Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 7 Gennaio 1923 — ROMA — Domenica 7 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 6

La ferma di diciotto mesi

I provvedimenti adottati dal Governo per l'ordinamento dell'esercito, su proposta del generale Diaz, rispondono allo scopo immediato che occorreva raggiungere perchè il nostro organismo militare fosse liberato dallo stato di crisi in cui s'è venuto a trovare, dopo la guerra, e per un insieme di cause ormai note e in gran parte, come già si disse, inevitabili.

In questo senso, lo scopo che si è prefisso l'eminente generale nel decidere i vari provvedimenti della sistemazione tocca il segno. Nessun dubbio, per esempio, che, per quanto riguarda il reclutamento, in confronto ad altre ferme minori, quella di 18 mesi, ora adottata, consenta di provvedere *rebus sic stantibus* a molte esigenze del servizio militare ed extra-militare, così come sono illustrate nella relazione del ministro della guerra. Ma s'intende che il valore della funzione di codesta ferma va tutto considerato in riflesso allo stato attuale dell'esercito, al bisogno urgente di dare quiete e ordine ai quadri, forza sufficiente alle unità pei compiti occasionali di carattere militare ed extra-militare, all'infuori della guerra.

Perciò sul programma immediato non facciamo riserve. Fuori da ogni concetto di valutazione astratta, le nazioni che hanno creato i potenti eserciti della vittoria non possono rimanere in un periodo di continuata crisi la quale appaia, sia pur nella semplice parvenza, come una dissoluzione di quella stessa potenza che le ha portate alla vittoria. E' convenienza politica, oltre che tecnica, mettere un punto fermo in quest'ordine di cose.

Ma giova sia detto apertamente, con la franca obiettività che in un tema di così essenziale importanza per la nazione è il più degno contributo del giudizio; giova sia detto che di fronte ai caratteri della guerra moderna, di fronte alle stesse esperienze, ed ai postulati che esse hanno lasciato nel campo quasi senza confini prevedibili della preparazione, non si può considerare oggi nessun ordinamento come definitivo.

Quelle nazioni medesime, come la Francia, citate a modello dalla relazione del ministro, dànno oggi il segno di un fervore vivissimo di ricerca e di apprestamento, diciamo pure, basilare, ai potentissimi elementi di forza bellica, quali sono l'aviazione e quella che si può chiamare l'arma chimica. Ben giusto affacciarsi a questi problemi da un solido basamento delle forze elementari, tradizionali, ma sempre con la più vigile e fattiva preoccupazione di non restare addietro nella struttura dell'organismo, nella cura dei fattori di potenza che possono domani rivelarsi decisivi.

« Il nuovo ordinamento dell'esercito — afferma la relazione — non pregiudica quella naturale evoluzione dell'organismo militare che, la storia insegna, si svolge correlativamente all'evoluzione della Società ». Noi sappiamo, per diretta conoscenza, che il generale Diaz non dà a queste parole un semplice valore di consonanza alle aspettazioni degli « spiriti moderni », ma ricordiamo, appunto perciò, che le sue cure in questo senso debbono essere assecondate dal più largo consenso, quasi diremmo, dall'incitamento dell'opinione pubblica, dei suoi elementi più illuminati. La vera prudenza, in quest'ordine di cose, sta nel guardare con ansia continua all'avvenire.

Quanto ai limiti della finanza, noi abbiamo sempre ragionato su tale punto, tenendo per base un elemento molto semplice, qualcosa come il conto della serva. Tutto dipende da quello che si può spendere effettivamente, perchè se i mezzi non sono proporzionati alle esigenze del programma, ci si ritrova al caso della coperta troppo corta: da qualunque parte si tiri, qualcosa deve sempre restar fuori. Le economie realizzabili con la riduzione dei Corpi armati daranno certamente un notevole sollievo al bilancio della guerra, ma bisognerà sempre tener conto di tutte le esigenze da soddisfare, che attendono le relative assegnazioni.

Vediamo, ad esempio, che se la forza bilanciata media deve stare intorno ai 230-40 mila uomini, compresi i permanenti, bisogna che dal contingente d'ogni classe, già depurato degl'inabili, il quale tocca oggi i 200 mila uomini, se ne lasci fuori almeno 50 mila, per averne alle armi intorno a 300 mila, nei sei mesi della forza massima, quando cioè sono in servizio contemporaneamente due classi (che prese intere ne darebbero 400 mila), e 150 mila nei sei mesi della forza minima, quando alle armi resta una sola classe.

Questo è il giuoco della ferma stabilita rispetto alla forza bilanciata. Più cresce il contingente, maggior numero d'uomini deve esser escluso dall'istruzione, se la forza bilanciata non aumenta in corrispondenza.

Codesta ripercussione quantitativa su una futura mobilitazione è riconosciuta nella relazione del ministro, però osservando che essa viene « in qualche modo compensata, giacchè sarà sempre meglio disporre d'un personale non molto considerevole, ma fornito d'un sufficiente grado di istruzione, ed atto perciò alla formazione di unità di guerra, piuttosto che di una grande massa con istruzione insufficiente e perciò di assai dubbia consistenza ».

Tutto ciò va bene, per oggi. Se si considera che, in termini di forza bilanciata, la ferma di 18 mesi può esser ragguagliata ad una ferma di 12 mesi, più il richiamo annuale d'una classe dal congedo per 6 mesi — sempre stando negli stessi limiti di numero del contingente — si ha un criterio del compenso possibile tra i due sistemi di ferma. Ciò a prescindere dal disturbo sociale e dalla spesa inerente al richiamo, per sè stesso. Non è il caso pratico che qui si accenna, bensì la possibilità di apportare, per altra via, alla ferma d'un anno i temperamenti che valgano a compensare la sua minore efficienza istruttiva ed altri inconvenienti, i quali allo stato delle cose sono da evitare.

E questo si dice, perchè la soluzione odierna possa essere riguardata come la più conveniente al momento, ponte solido alle nuove strutture di domani, non ostacolo, così che le nobili parole del generale Diaz con le quali egli ha affermato il risorgere dell'esercito a nuova vita siano viatico sicuro al compimento della sua suprema missione nazionale.

Italo Chittaro.

Il Governo jugoslavo e la ratifica delle convenzioni di S. Margherita

FIUME, 5 (notte).

Secondo notizie provenienti da Belgrado il Consiglio dei ministri jugoslavo avrebbe trattato in una recente seduta la questione adriatica, relativamente alle applicazioni del Trattato di Rapallo.

Nincic ha raccomandato di adottare verso l'Italia la politica di attesa. Il Consiglio avrebbe deliberato che se il Governo italiano non ratificherà le Convenzioni di Santa Margherita entro il giorno 7 febbraio, il Governo jugoslavo chiederà la denunzia di tali accordi alla Società delle Nazioni.

Si afferma che Re Alessandro vedrebbe con simpatia l'entrata della Grecia nella Piccola Intesa. Ma la cosa non è ancora decisa.

Vi è un vivo allarme in Jugoslavia per la notizia della venuta del Capo dei fascisti ungheresi, Stefano Friedrich in Italia. Affermasi che Friedrich verrebbe a Roma verso la fine di gennaio incontrandosi con personalità politiche italiane.

Deposito di esplosivi che salta in aria a Sofia

VIENNA, 6.

Nel cuore di Sofia è saltato in aria un grande deposito di materiale esplosivo che il governo bulgaro dichiara appartenesse a privati e conservato a sua insaputa. Dieci case sono state distrutte. Finora sono stati estratti dalle macerie venti cadaveri.

Il numero dei feriti appare grandissimo.

Un generale tedesco inneggia alla guerra futura

BERLINO, 6.

Commentando il nuovo regolamento della fanteria tedesca, il generale Von Francois scrive nel « Lokal Anzeiger ».

« Benchè i nostri avversari, i francesi sopratutto, si sforzino di inchiodarci per delle generazioni in condizioni di schiavi disarmati, noi riconosciamo con gioia che il regolamento non è stato scritto per dei pacifisti e dei simulatori ma per degli uomini che sentono loro dovere di dichiarare coraggiosamente che lo scopo finale della formazione militare è la preparazione alla guerra, che il senso bellico e lo spirito di offensiva devono essere particolarmente sviluppati ».

Dopo aver constatato che l'aviazione, l'artiglieria pesante e i tanks sono stati tolti alla Germania da una pace infame, il generale aggiunge: « I trentacinque milioni di francesi credono di proteggersi contro i sessanta milioni di tedeschi rinforzando sempre più ciecamente gli anelli della catena di schiavitù: ma la storia mondiale insegna che il fuoco sacro della libertà fa fondere le catene più dure ».

I socialisti bavaresi per un'intesa italo-tedesca

MONACO, 6.

Il capo del movimento socialista nazionale bavarese, Hitler, in un discorso tenuto a Monaco, ha detto tra l'altro che è necessario che la Germania collabori con l'Italia rinunciando chiaramente e definitivamente al Tirolo meridionale.

Le vane proteste contro i fascisti danneggiano ed inimicano l'Italia; devesi invece seguire una politica realistica e non sentimentale senza risentirsi per la chiusura di una dozzina di scuole tedesche nell'Alto Adige.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Il gen. Diaz dice: "Da oggi l'Esercito italiano risorge a nuova vita e potrà assolvere l'alta missione che gli è affidata nell'interesse supremo della Nazione,,

Il Consiglio dei Ministri tenne ieri a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Mussolini — una laboriosissima seduta, deliberando intorno al nuovo ordinamento dell'Esercito, preparato dal ministro della Guerra: il glorioso generale Diaz.

Il Consiglio approvò prima — e di questo demmo già ieri notizia — *la nuova ferma di diciotto mesi*, la quale permettendo di chiudere convenientemente i cicli d'istruzione, assicura la efficace preparazione degli ufficiali di complemento su cui tanto occorre contare, e dei sottufficiali di leva, la quale ora — per concorde giudizio dei Comandi che ne hanno fatto l'esperienza — risulta insufficiente; consente un miglior rendimento del personale tutto ... leva sopratutto degli specialisti, nonchè un miglior uso e una migliore conservazione del materiale.

I criteri fondamentali dell'ordinamento Diaz

Il generale Diaz, espose quindi i criteri fondamentali del nuovo ordinamento da lui proposto. Lo schema di decreto è preceduto da un'ampia relazione della quale ne riportiamo alcuni punti principali:

Il nuovo ordinamento non contempla lo ordinamento della Giustizia militare, per la quale si attendono le conclusioni di apposita Commissione; l'ordinamento dell'Aeronautica, per la quale sono in corso nuovi studi, intesi a definirne la struttura e lo sviluppo conveniente in relazione alla grande importanza ch'essa assumerà nella guerra futura.

La soluzione del problema dell'ordinamento dell'Esercito, unanimemente richiesta, assurge ad alta importanza nazionale, in quanto che, oltre l'organismo militare, essa interessa direttamente e indirettamente tutti gli altri campi dell'attività del Paese. Non deve quindi destare meraviglia se tanto fervore di studi e di discussioni siano stati suscitati in proposito in questi ultimi anni. A parte il grave e dannoso ritardo verificatosi nel provvedere, gli studi e le discussioni hanno consentito di approfondire i punti controversi, i pregi e i difetti dei varii sistemi, di modo che ora si hanno elementi sufficienti per determinare la soluzione più rispondente alle reali esigenze militari e nazionali dell'attuale periodo storico obiettivamente e praticamente considerate.

Importa sopratutto eliminare le incertezze ed uscire dalla stasi dannosa e pericolosa che logora le forze e spegne ogni attività ed ogni rendimento.

Preparazione tecnica

Per quanto ha tratto agli organi dello Stato cui spetta la difesa nazionale e a quel li direttivi dell'Esercito, il nuovo ordinamento contempla l'istituzione di una Commissione presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri e formata dalle più elevate autorità dello Stato particolarmente interessate o responsabili della difesa nazionale e avente lo scopo di risolvere le più importanti questioni concernenti le predisposizioni e l'organizzazione delle varie attività nazionali e dei mezzi necessari alla guerra.

Organizzazione delle varie armi e dei servizi.

Per quanto ha tratto all'organizzazione delle varie armi, si è conservato del vecchio ordinamento prebellico, tutto ciò che la guerra ha dimostrato essere utile; si sono apportate le modificazioni consigliate da un ponderato esame delle probabilità dello avvenire.

Infatti il nuovo ordinamento contempla per l'*Arma di Fanteria*:

La costituzione organica dei reparti di fanteria quale è resa necessaria dalla introduzione di nuove armi (mitragliatrici, cannoncini, ecc.) e di conseguenti nuovi procedimenti tattici;

L'abolizione dell'organizzazione delle truppe alpine in divisioni alpine previste dal R. D. 20 aprile 1920 n. 451 e la riunione per contro, di tali truppe in raggruppamenti (di alpini e artiglieria da montagna) più rispondenti alle necessità della copertura, della rapida mobilitazione e dell'impiego in guerra;

La decisione della conservazione dei tradizionali 12 reggimenti bersaglieri, utilizzandoli in base alle nuove esigenze e cioè per fornire sia reparti di ciclisti per le grandi unità celeri, sia nuclei di formazione per unità d'assalto;

La costituzione del reparto dei carri armati, che dovrà dare conveniente sviluppo a questa nuova potente specialità, rivelatasi negli ultimi tempi della guerra;

Altri provvedimenti di minore importanza;

Per l'Arma di cavalleria: la formazione organica dei reparti in modo analogo a quello previsto per la fanteria, per dare all'arma una maggiore efficienza tattica e la possibilità di costituire, insieme con elementi delle altre armi, grandi unità celeri.

Per l'Arma di artiglieria: l'adozione di unità leggiere (someggiate) e di obici nell'artiglieria da campagna, per assicurare un più efficace appoggio alla fanteria in relazione alle caratteristiche del nostro terreno;

l'adozione in larga misura del traino meccanico delle artiglierie, (certamente destinato ad un ulteriore sviluppo col progresso della tecnica) che assicura tra l'altro il tempestivo intervento delle artiglierie di medio e grosso calibro sul campo di battaglia e che rende quest'arma assai meno vulnerabile di fronte al possibile largo impiego di gas venefici.

Per l'Arma del genio: la riunione in raggruppamenti di Corpo d'armata, alla dipendenza dei comandi di tali grandi unità, di quelle specialità del Genio (zappatori minatori, telegrafisti) che più specialmente saranno loro assegnate in guerra, raggiungendo in tal modo, oltre al vantaggio di aumentare la capacità professionale degli ufficiali, anche quello di affiatare maggiormente tale arma, della quale la guerra ha confermato l'importanza, con le altre armi, togliendola da quel dannoso isolamento in cui era tenuta anteguerra. D'altra parte con opportuni provvedimenti si assicura l'unità d'indirizzo delle varie specialità e la possibilità di seguire i perfezionamenti tecnici e scientifici;

la creazione di un reggimento radiotelegrafisti, che risponde all'ampio sviluppo assunto dalla radiotelegrafia, sul campo di battaglia ed anche alle vaste necessità del tempo di pace.

Per i servizi: la costituzione dei raggruppamenti trasporti di corpo d'armata (comprendenti le specialità del treno e degli automobilisti) che permette tra l'altro il più redditizio ed economico impiego dei varii mezzi di trasporto;

la creazione di un servizio chimico-militare, atto ad assumere lo sviluppo che le circostanze consiglieranno;

il mantenimento di quei soli stabilimenti militari che è consigliato da ragioni di prudenza nei riguardi della mobilitazione intendono di ricorrere nella massima misura all'attività civile e di promuoverla adeguatamente ove occorra.

Per le scuole: la trasformazione degli Istituti di reclutamento in rapporto ai mutati criteri circa il reclutamento e l'istruzione degli ufficiali effettivi;

la costituzione delle scuole centrali delle varie armi per il perfezionamento e per l'unità d'indirizzo della cultura professionale degli ufficiali, tanto più necessarii per l'evolversi dei mezzi tecnici;

l'istituzione, già accennata, delle scuole di corpo d'armata allievi ufficiali e sottufficiali di complemento.

Per quanto riguarda il raggruppamento dei minori reparti in grandi unità, basandosi sulle necessità della difesa quale si prospetta per le varie regioni del nostro Paese, e tenuto conto delle esigenze istruttive si è provveduto a che *ogni Corpo d'Armata sia formato degli elementi indispensabili per mobilitare rapidamente tutte le unità di guerra ad esso spettanti e abbia nel suo stesso territorio tutte le risorse necessarie, in genere, per detta mobilitazione.*

Inoltre, *una opportuna circoscrizione territoriale*, o cioè una conveniente ripartizione del territorio del Regno fra i varii Corpi d'Armata, *permette, automaticamente, di aver concentrato a portata delle zone di più probabile impiego la maggior parte dell'esercito, provvedendo così a una conveniente copertura, e consente in pari tempo a tutto il resto della penisola di far fronte, con le forze sul posto, anche ad attacchi che provenissero dalle vie del mare e dell'aria, come è doveroso ammettere date le condizioni particolari del nostro Paese.* Ogni tratto di territorio esposto ha dunque, fin dalla prima mobilitazione le forze adeguate alla sua prima difesa; sarà possibile d'altra parte un concentramento di esse là dove le circostanze consiglieranno.

In conclusione, nel definire l'ordinamento, si è voluta assicurata la difesa dello Stato, evitando ogni «salto nel buio», come si farebbe invece, ad esempio, con l'adozione di un ordinamento sul tipo di quello svizzero. Infatti, a parte la maggiore spesa che esso richiederebbe ed i fattori di carattere speciale e geografico che ne sconsiglierebbero l'adozione, *si è tenuta presente la necessità, di non considerare astrattamente il problema ma di risolverlo secondo le esigenze nazionali e in rapporto a quanto viene praticato dalle altre potenze militari.*

Esse mantengono tuttora tipi di ordinamento che permettono una rapida mobilitazione, la quale può essere seguita da una rapidissima radunata, resa talora più facile da una propizia configurazione geografica. Pertanto, se anche l'Italia non adottasse un tipo d'ordinamento tale da consentire il massimo e rapido sforzo all'atto della mobilitazione, essa, che si trova già in condizioni geografiche poco felici, che manca di materie prime e di altre risorse nazionali, risulterebbe in condizioni di troppo forte inferiorità rispetto alle altre potenze e non potrebbe fronteggiare tempestivamente le offese. In tal caso a nulla varrebbe mantenere un esercito in tempo di pace. Noi non possiamo fin d'ora rinunziare a tenere sotto le armi reparti efficienti, atti a costituire in adeguata misura convenienti nuclei di inquadramento; per adottare — primi fra tutti — un tipo di organismo militare che sia una semplice scuola di addestramento alle armi.

In tali concetti, quindi, si è concretato un tipo d'esercito che, avendo la minima intelaiatura richiesta dai bisogni di guerra e permettendo contemporaneamente di sopperire alle possibili necessità di pace, ci consente di istruire la gran massa contingente valido senza richiedere un troppo grave onere ai cittadini, ci mette in grado di assicurare la mobilitazione sfruttando tutte le risorse del Paese ed avere insomma la Nazione potenzialmente in armi, senza imporre una spesa eccessiva alle finanze dello Stato.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito italiano, nell'odierno periodo di transazione tra la sistemazione prebellica delle Nazioni e l'assetto futuro di esse, attinge alle forze morali ed alle gloriose esperienze del passato, salvaguarda efficacemente le esigenze attuali, e, tenendo presente le più attendibili previsioni per l'avvenire, in rapporto allo sviluppo delle scienze e delle industrie all'applicazione di nuovi mezzi e procedimenti bellici e a una maggiore diffusione dell'istruzione premilitare coordinata ad un elevato grado di educazione civile nazionale, non pregiudica quella naturale evoluzione dell'organismo militare che la storia insegna, si svolge correlativamente all'evoluzione della società.

Dopo osservazioni di vari Ministri, lo schema di Regio Decreto per il riordinamento dell'Esercito è approvato.

Il Consiglio dell'esercito

Con altro schema di Decreto, presentato dallo stesso Ministro Generale Diaz ed approvato dal Consiglio, si stabiliscono le norme circa la costituzione ed il funzionamento del Consiglio dell'Esercito, nonchè le funzioni dei comandanti d'Armata e quelle del Capo di Stato Maggiore. Oggi sono sottoposti all'approvazione del Consiglio altri provvedimenti minori dell'ordinamento dell'Esercito, fra cui quelli relativi agli ufficiali in P. A. S. ed esonerati.

La situazione coloniale

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri il Ministro delle Colonie on. Federzoni riferì sulla situazione in Libia nei termini seguenti:

TRIPOLITANIA. — Colla occupazione di Garian noi teniamo fortemente tutta la linea Garian-Nalut ed esercitiamo la nostra effettiva sovranità sul territorio della Tripolitania occidentale che è compreso fra quella linea, la costa ed il confine tunisino.

La tranquillità è completa in questa zona e le popolazioni liete di essere state liberate dall'incubo dei sobillatori ribelli attendono pacificamente ai loro consuetudinari lavori. Più lieti di tutti per avere riconquistato mercè la forza delle armi italiane i territori del Gebel dai quali erano stati violentemente cacciati, sono i berberi, che attendono a riassestarsi e a riprendere coll'aiuto nostro la vita normale.

Ora il Governo della Colonia provvede a consolidare il nostro possesso anche dal punto di vista politico amministrativo preparando una acconcia organizzazione del territorio sottomesso.

Chiusa così con brillante risultato la prima fase delle nostre operazioni di polizia coloniale, si affaccia il problema della Tripolitania Orientale dove si concentrano gli estremi residui della ribellione. A questo riguardo il Governo è fermo nel suo proposito di non compromettere i frutti dell'azione sin qui svolta tornando ai vecchi sistemi di trattative e di compromessi, ma di esigere la incondizionata sottomissione e di imporla se si renda necessario.

Da questa rigida linea di condotta non si discosterà nè per i vani intrighi che i ribelli della Tripolitania vanno intessendo presso la Senussia, nè per i tentativi di approcci che vengono fatti presso di noi da taluno dei maggiori esponenti della ribellione.

Il nostro compito è notevolmente agevolato perchè siamo completamente padroni della iniziativa, possiamo contare su truppe magnificamente addestrate e su comandi che hanno dimostrata singolare perizia nella tattica coloniale, e perchè infine non ci destano preoccupazioni i territori di recente sottomessi e disarmati (furono già raccolte più di 8.000 armi da fuoco), dove la vita è ritornata ormai al suo pacifico ritmo e dove del resto sono nerbi di truppa sufficienti a tutelare l'ordine.

CIRENAICA. — In questa Colonia i nostri rapporti colla Senussia erano stati finora improntati a tutto un sistema di remissività da parte nostra che, se poteva dare talvolta la impressione di tranquillità, celava il pericolo che segue fatalmente ogni illusione. La politica del presente Governo, inspirata alla difesa dei nostri diritti sovrani, è lontana così da ogni debolezza, come da ogni avventato spirito di aggressione, ha mostrato alla Senussia che noi non vogliamo continuare in una perenne vicenda di accomodamenti, che può ad essa giovare, ma che è destinata a logorare la nostra autorità, e farci perdere irremissibilmente il prestigio presso le popolazioni, principale elemento per tenerle a noi fedeli. E' naturale che questo nuovo indirizzo non abbia incontrato favore presso gli elementi più intransigenti della Senussia i quali, già usi anche nel passato a cercare facili pretesti per crearci imbarazzi, tentano di accentuare ora il loro gioco: ed è pur naturale che influisca su questo loro atteggiamento di insofferenza la situazione creata dai successi kemalisti, da un generale risveglio del movimento islamico e dalle mene di alcuni agitatori della Tripolitania.

Ma tutto ciò ha il vantaggio di presentarci la situazione con un senso di chiarezza e di realtà il quale sfuggiva nel passato e specialmente, quando si credeva di dover mantenere comunque un atteggiamento dimesso ed inerte, in attesa della soluzione in Tripolitania. Si nuoceva così all'una e all'altra colonia e si preparava in Cirenaica una condizione di cose, che ci avrebbe sorpreso, disorientati e non abbastanza preparati. Così ci siamo trovati di fronte ad un programma concreto e abbiamo potuto rapidamente apprestare i mezzi per attuarlo. Di essi il Governo di Bengasi già dispone in modo da far fronte anche a straordinarie evenienze, mentre ha ricevuto istruzioni precise pel modo di contenersi.

Giudicata nel suo complesso la situazione della Libia, se esige vigilanza e fermezza, può essere considerata con fiducia.

Una prova confortante di ciò si ha anche nelle importanti intraprese economiche che stanno per attuarsi con la coraggiosa iniziativa di privati e col maggiore aiuto da parte del Governo, quali, fra le altre, le «Colonie fasciste cirenaiche» che si propongono col finanziamento del Sindacato delle Cooperative Fasciste una larga valorizzazione agraria dell'altipiano della Cirenaica, assumendo contemporaneamente la costruzione della intera grande arteria Bengasi-Cirene-Derna, la quale deve costituire il caposaldo per la messa in valore delle zone adiacenti e, al tempo stesso, un elemento di sicurezza e di traffico, mentre in Tripolitania, di fronte alle numerose richieste di concessioni per sfruttamento nazionale di terreni, il Governo ha intensificato l'opera di accertamento delle zone demaniali riuscendo ad avere in breve tempo la disponibilità di molte migliaia di ettari.

La relazione del Ministro delle Colonie venne unanimamente approvata.

Il nuovo Governatore della Cirenaica.

Su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio dei Ministri ha deciso di sottoporre alla sanzione Sovrana la nomina del nuovo Governatore della Cirenaica nella persona del Generale di Corpo d'Armata Luigi Bongiovanni.

Provvedimenti per l'amministrazione delle Terre Liberate.

Su proposta del Ministro Giuriati si approvano:

1.) schema di regio decreto che abroga l'articolo 12 del decreto 20 gennaio 1919 che sospendeva l'esercizio di ogni azione giudiziaria contro i comuni già invasi dal nemico e gli enti pubblici locali ad essi pertinenti, e vietava l'acquisto di qualsiasi diritto di prelazione o ipoteca sui loro beni.

2.) schema di regolamento per la esecuzione del decreto recentemente approvato dal Consiglio sulla liquidazione con immediato pagamento delle indennità per risarcimenti di danni di guerra.

Il ringraziamento del Gen. Diaz a nome dell'esercito.

Prima che la seduta fosse tolta il Ministro della Guerra Gen. Diaz ringraziò il Consiglio per i provvedimenti che sono stati approvati sul riordinamento dell'Esercito. Con la seduta di oggi — ha detto il Duca della Vittoria — l'Esercito risorge a nuova vita e potrà assolvere l'alta missione che gli è affidata nell'interesse supremo della Nazione ».

Il Consiglio di oggi

La seduta dopo sei ore di discussione fu sospesa ed il Presidente annunziò che oggi con un'unica seduta — che è cominciata alle ore 14 e si prolungherà fino a tutta la notte — deve esaurire l'ordine del giorno in cui figurano anche notevoli provvedimenti riguardanti la riforma della pubblica amministrazione, l'amministrazione della giustizia, l'agricoltura, il commercio e l'industria, l'amministrazione postale e quella dei LL. PP., ecc.

La ricostruzione nel Trentino dei comuni danneggiati dalla guerra

TRENTO, 6. — La Prefettura della Venezia Tridentina comunica che in base a una recente statistica sull'opera di ricostruzione dei comuni tridentini distrutti e danneggiati dalla guerra, è risultato che, su trentanovemila cinquecento edifici danneggiati e distrutti il novanta per cento di essi, mercè il largo concorso dello Stato, è già interamente ricostruito. In tutta la zona di guerra della Venezia Tridentina, non vi sono infatti che ottomila edifici non ultimati ma di settimila di essi l'opera di ricostruzione è molto avanzata.

Grande cerimonia patriottica in Tripolitania

Quest'oggi ha luogo in Tripoli una solenne cerimona per la posa della prima pietra del monumento in memoria dei Caduti della conquista libica e per la premiazione dei militari che presero parte alla conquista stessa e per la consegna dei gagliardetti a tutti i reparti libici. In tale circostanza il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al Governatore della Tripolitania, conte Volpi, il seguente messaggio:

« *Conquista libica fu prima affermazione rinnovata coscienza Popolo italiano.*

« *Quelli che caddero e lottarono nella gloriosa impresa meritano perenne gratitudine degl'italiani ed io anche a nome del Governo mi associo alle onoranze che vengono ad essi tributate. Loro esempio sia sempre presente a tutti i reparti truppa ai quali V. E. vorrà dire in mio nome che insegne italiane che sono loro da V. E. affidate seguendo il cammino delle antiche legioni romane porteranno anche esse la forza dell'Italia immortale* ».

S. M. il Re si è compiaciuto di dare la Sua ambita adesione col seguente nobilissimo telegramma:

« *Senatore conte Volpi* — Tripoli.

« *Nel giorno in cui si pone la prima pietra del monumento alla Vittoria e ai Caduti in codesta terra per le fortune della nostra Patria, desidero che giunga la espressione del mio compiacimento, per un'opera che assolve un sacro debito ed eleva gli animi verso alte idealità. Il mio pensiero si volge con animo grato ed ammirato a tutti i valorosi che trovarono la morte in Tripolitania e a codeste truppe che ne continuano degnamente la gloria.*

F.to *Vittorio Emanuele* ».

Il Ministro delle Colonie ha contemporaneamente trasmesso l'adesione del Governo e del Dicastero delle Colonie col seguente telegramma al Governatore conte Volpi:

« Anche a nome e per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio prego V. E. di voler rappresentare il Governo del Re alla solenne cerimonia di Tripoli. Il Governo del Re si inchina reverente dinanzi a quegli Italiani che, caduti romanamente combattendo su cotesta sponda del Mediterraneo, per primi affermarono e consacrarono nel sangue il diritto dell'Italia rinnovellata all'espansione della sua potenza nelle terre di oltre mare. La Nazione italiana, pur recentemente risorta a nuova vita, onora il sacrificio di quei gloriosi Caduti non meno che l'olocausto di coloro che morirono per difendere il suolo della Patria e assicurarle i suoi confini storici e naturali.

« In questa occasione che accomuna il pensiero e il ricordo di tutti i nostri morti e di tutte le nostre glorie, il Ministro delle Colonie si associa ai sentimenti di codesto Governo, delle popolazioni di codesta Colonia e delle valorose truppe, che costì perseguono con fermezza l'opera e la traccia dei primi conquistatori, e augura che dalla celebrazione delle virtù della stirpe tutti rave nel loro diuturno instancabile, duro e traggono incitamento e conforto a perseverante proficuo travaglio. — *Federzoni* ».

I legionari fiumani a Mussolini

FIRENZE, 6.

Il Direttorio dei Legionari Fiumani, che risiede in Firenze, in seguito alla concessione da parte del Governo della pensione ai mutilati alle famiglie dei caduti per la impresa fiumana, ha approvato un messaggio all'on. Mussolini che è molto importante perciò con esso il Direttorio segnerebbe un considerevole avvicinamento al capo del Governo.

* * *

Siamo informati che prossimamente in Verona avrà luogo una riunione di legionari fiumani nella quale verrà discusso ed approvato tutto il programma da svolgersi. Probabilmente sarà redatto un manifesto al paese.

Apprendiamo anche che recentemente in Milano ha avuto luogo una riunione dei dirigenti dei Sindacati dannunziani. Non conosciamo ciò che sia stato deliberato ma crediamo sapere che una forte corrente si è manifestata favorevole all'opera del Governo.

L'on. Finzi a Milano

MILANO, 5. — Alle ore 20 al « Cova » è stato offerto al Sottosegretario di Stato on. Finzi un banchetto dal Moto Club Lombardo e dal Comitato dell'Esposizione Ciclo Motociclistica al quale hanno partecipato oltre 250 convitati fra i quali il Sindaco senatore Mangiagalli, il senatore Crespi, l'on. Benni, e cospicue personalità dell'industria e del commercio sportivi.

Allo spumante, dopo il discorso del segretario prof. Robecchi e del senatore Mangiagalli che ha detto tra l'altro « dite all'on. Mussolini che Milano è con lui, con la rinnovata fede della grandezza della Patria», del senatore Crespi che, tornato recentemente dall'estero, ha detto di avere constatato la plusvalorizzazione dell'Italia come effetto dell'avvento del Governo fascista, L'on. Finzi, dopo aver detto che il peso della responsabilità e il sentimento del dovere gli impedivano di abbandonarsi a quella arguta letizia che si addice ai convegni sportivi, ha espresso l'augurio che si avveri quanto scriveva in questi giorni ad un amico in risposta a fervidi voti augurali, che cioè sintesi dell'opera del Governo fascista del 1923 sia quella che tutti coloro che parlano l'italiano riescano a comprendersi fra di loro.

Il discorso del Sottosegretario agli Interni, soffuso di commozione intensa e di alte idealità, è stato coronato alla fine da unanimi acclamazioni.

La Mostra del ciclo-motociclo inaugurata

L'on. Finzi si è poi recato ad inaugurare la quarta Esposizione Internazionale del Ciclo-Motociclo ed Accessori nei saloni della Casa del Giovane, in via Conservatorio. Erano presenti all'inaugurazione anche il Prefetto senatore Lusignoli, il Sindaco senatore Mangiagalli, il comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo, l'on. Innocenzo Cappa e molte altre autorità e personalità. L'on. Finzi ha inaugurato in nome del Governo la Mostra pronunziando brevi applaudite parole. Ha quindi visitato minutamente la Mostra congratulandosi con gli espositori.

L'on. De Vecchi a Nizza

NIZZA, 6.

L'on. De Vecchi, Sottosegretario di Stato alle pensioni è arrivato a mezzogiorno, accompagnato da alcuni ufficiali e da suo fratello.

E' stato ricevuto dal prefetto delle Alpi Marittime, dal Sindaco di Nizza, dal generale Mangin, da altre autorità e di una numerosa rappresentanza della colonia italiana.

L'Inghilterra e la Commissione delle riparazioni

"Il ritiro assoluto denunzierebbe il Trattato di Versailles"

La Commissione delle riparazioni fiduciosa nella concordia alleata

PARIGI, 6.

Una parte della stampa francese si sforza di mantenere viva l'agitazione lasciata dal fallimento della Conferenza, attribuendo al Governo la ferma volontà di procedere contro la Germania militarmente non appena la Commissione delle Riparazioni avrà constatato le sue varie inadempienze. Alcuni giornali lasciano perfino credere che la Francia avrà l'appoggio oltre che del Belgio anche dell'Italia. Ora, se è vero che per precauzione l'autorità militare francese ha tutto disposto affinchè una occupazione della Ruhr parziale o totale possa farsi nel più breve tempo possibile, non è meno vero che il Governo è disposto a lasciare che la Commissione delle Riparazioni trovi una soluzione meno grave.

Quest'ultima ha tenuto stamane una riunione con l'intervento dei nostri delegati Salvago Raggi e D'Amelio per discutere la domanda francese relativa alla consegna dei carboni; inadempienza constatata nel 1922.

Questa dichiarazione di inadempienza per la consegna dei legnami difficilmente potrebbe giustificare la escogitata sanzione. Apertasi la discussione è stata presentata una domanda dal Sig. Fischer, capo della Missione tedesca per le conseguenze della guerra per ottenere che rappresentanti della Germania siano sentiti prima di qualunque decisione della Commissione. Questa sebbene avesse avuto occasione di sentire già i delegati a Berlino sulla consegna del carbone, ha creduto opportuno abbondare nelle garanzie procedurali da darsi alla Germania ed ha fissato l'audizione dei tedeschi per lunedì prossimo alle ore 15. Alla seduta di questa mane assisteva la Delegazione inglese, la quale dopo le istruzioni avute dal suo governo ha mutato di avviso e ha dichiarato che continuerà ad assistere alle sedute della Commissione delle Riparazioni. E' probabile che tale decisione sia stata presa perchè l'assenza della Delegazione britannica avrebbe potuto dare pretesto alla Germania di non riconoscere come valide le deliberazioni prese soltanto dalle altre delegazioni. Il delegato britannico Sir Braksbury ha fatto questa mane dichiarazioni di molta cordialità alle quali si sono associate tutte le delegazioni, concordi nel ritenere che il dissenso manifestatosi nella Conferenza di Parigi è soltanto temporaneo e persuaso che la Commissione delle riparazioni cercherà di ristabilire l'accordo, deliberando sulla domanda di moratoria presentata il 14 novembre dalla Germania. Su questa domanda la Commissione delle Riparazioni non aveva ancora deciso in attesa della conferenza dei capi di Governo. Viene poi assicurato che a ridestare la fiducia in una prossima soluzione concorde influiranno molto i colloqui dei nostri delegati che ebbero ieri con la delegazione francese, inglese e belga. Intanto la situazione del cambio francese è migliorata.

SARTI.

Bonar Law accusato a Londra di „poca diplomazia"

LONDRA, 6.

In seguito al disaccordo fra i Primi Ministri alleati alla Conferenza di Parigi, la posizione del delegato britannico alla commissione delle riparazioni provoca a Londra svariati commenti.

Il mantenimento del delegato britannico presso la commissione è naturalmente una questione politica per la Gran Bretagna; ma se il disaccordo fra gli alleati e la Gran Bretagna dovesse manifestarsi sotto altri aspetti, nei lavori della commissione si porrebbe il problema di sapere per quanto tempo un delegato britannico potrebbe continuare utilmente a sedere in seno alla commissione.

Senza dubbio il ritiro assoluto della Gran Bretagna dalla Commissione delle riparazioni sarebbe considerato dagli alleati come una denunzia del trattato di Versailles.

Si può aggiungere tuttavia che ciò non è previsto nelle attuali circostanze; ma si ha qui l'impressione che la mancanza di unanimità creerà certo una situazione difficile non soltanto alla commissione, ma anche in Romania e alla Conferenza degli ambasciatori.

La gravità di un eventuale ritiro dell'Inghilterra dalla Commissione delle riparazioni è del resto dimostrata, sia pure indirettamente, dal fatto che di fronte alle voci che lo davano per imminente, l'*Agenzia Reuter* pubblica la seguente nota datata da Parigi:

« A proposito delle informazioni pubblicate in alcuni giornali secondo le quali la delegazione britannica alla Commissione delle riparazioni rifiuterebbe attualmente di prendere parte alle discussioni sulla questione dei pagamenti volontari imputati alla Germania e relativi alle forniture di carboni, l'Inghilterra ha ufficialmente informato la Francia che se è vero che la Delegazione britannica ha declinato la partecipazione a tali discussioni fino alla fine della recente conferenza, nessun ostacolo è stato nè sarà opposto all'esame di tale questione ora che la conferenza è terminata ».

Con ciò si è voluto da parte britannica dare un esatto « mise a point » circa la situazione odierna dell'Inghilterra nella Commissione delle riparazioni.

Bonar Law è giunto a Londra ieri sera insieme con i membri della delegazione britannica.

Interrogato al suo arrivo alla stazione Victoria circa i risultati della Conferenza di Parigi, Bonar Law ha risposto: « Tutto quanto avevo da dire lo ho detto già a Parigi ».

Dopo queste parole il Primo Ministro inglese si è diretto a Downing Street.

La stampa inglese registra con soddisfazione il fatto che al momento di lasciare Parigi il primo ministro si è intrattenuto a cordiale colloquio con Poincarè e con i membri del Governo francese facendo sorgere la speranza che l'Intesa sussisterà e diventerà anzi più forte a dispetto dei risultati della Conferenza di Parigi.

Si dice che Bonar Law abbia detto a Poincaré al momento di partire: «Spero di tutto cuore che voi abbiate ragione ». Una parte dell'opinione pubblica non è lontana dal conservare questa speranza, tuttavia la stampa ministeriale mantiene un atteggiamento riservato e sembra attendere la salvezza dell'Europa da un intervento americano.

Dopo lo scacco della Conferenza di Parigi sembra che l'opinione inglese in generale possa tradursi così:

Anzitutto non si contesta nè la situazione nè la necessità della Francia. Poi si manifesta una certa inquietudine sulla sorte dell'Intesa. Un'alta personalità, che ha avuto un compito importante al principio della guerra, ha dichiarato che la situazione attuale non era un « divorzio » ma una « separazione di beni ».

Pur manifestando un certo rammarico, e ancora nella tristezza sul disaccordo di ieri, i circoli governativi ne rigettano la responsabilità sulla Francia. Essi esprimono il timore per un avvenire prossimo e prevedono con qualche inquietudine le conseguenze che potrebbe avere sul mondo il rigetto del piano inglese da parte della Francia, dell'Italia e del Belgio. Se i circoli ufficiali approvano, come è inevitabile, la politica di Bonar Law per contro delle critiche dirette contro di lui lo accusa di aver agito nel modo meno diplomatico che si possa immaginare nella diplomazia moderna.

Di più si dice che l'elettorato britannico non gli ha dato una maggioranza parlamentare perchè egli adottò una politica quale è quella che ha seguito a Parigi, mettendo in pericolo l'Intesa, chiave di volta della politica estera.

Nei giornali il disaccordo franco-inglese è commentato con grande serenità.

Una serenità che viene dalla convinzione profonda di essere dalla parte della ragione e della saggezza.

Tutti i giornali tranne il *Daily Mail* ripetono le lodi del progetto britannico e non capiscono perchè i francesi non lo abbiano accettato almeno come base di discussione.

« Ciò avrebbe significato — scrive il *Times* — un grandioso ritorno dell'Europa alla saggezza. E' stato invece respinto in blocco senza una seria ragione. Era un piano economico che doveva far pagare grosse somme alla Germania. Invece è stato respinto in favore di un progetto che produrrà subito piccole somme ma con mezzi che ritarderanno la ricostruzione economica dell'Europa ».

Ma accanto alla serenità si manifesta un sincero rammarico. Duole agli inglesi da un punto di vista sentimentale il separarsi dalla Francia, la compagna della guerra. Duole ancora più vederla imbarcarsi in una avventura che sono tutti convinti con Bonar Law che possa avere effetti gravi e disastrosi sulla situazione europea. Tutti sono convinti che la Francia farà economicamente un cattivo affare.

Un rude augurio a Poincaré pronunciato dal premier britannico

PARIGI, 6.

Prima di partire per Londra ieri Bonar Law nel congedarsi da Poincaré gli ha fatto la seguente dichiarazione: « Vi auguro molto sinceramente di riuscire; poichè, se non riuscirete, l'opinione pubblica francese ve ne terrebbe certamente responsabile ».

Che significano queste parole che nella loro rudezza sembrano così chiare ed invece sembrano contenere un oscuro presagio?

Bisogna tener presente, forse, per comprendere, che la conferenza di Parigi non era ancora ufficialmente chiusa, e già la sensazione del dissidio inglese dagli alleati faceva sorgere questa domanda di un particolare significato nell'attuale situazione:

— L'Inghilterra rimarrà rappresentata nella commissione delle riparazioni?

Una risposta semplicemente affermativa — scartando l'ipotesi catastrofica di una risposta negativa non sarebbe peraltro sufficiente a chiarire la situazione dato che la riunione della Commissione delle Riparazioni, pur con l'intervento del delegato britannico, non significa necessariamente riesaminare il problema che nei giorni scorsi non si è potuto risolvere e cioè fondamentalmente risolvere la questione della moratoria e dei pagamenti tedeschi. Poichè la Commissione delle Riparazioni può limitarsi a decidere sulle questioni di dettaglio già precedentemente scritte all'ordine del giorno.

Con questo spirito di critica e d'interpretazione indubbiamente pessimista era stamani commentato a Parigi il seguente comunicato ufficioso:

La Commissione delle riparazioni, conformemente alle disposizioni del trattato, darà al Governo tedesco facoltà di farsi ascoltare sulle mancate consegne di carbone del Reich per l'anno 1922. La discussione di tale questione comincerà domani mattina alla Commissione delle riparazioni fra gli alleati. La delegazione britannica è rappresentata.

La Commissione delle riparazioni inviterà il Governo tedesco a presentare le sue osservazioni oralmente alla Commissione a una data molto prossima, e cioè lunedì o martedì. Una decisione si avrà quindi molto probabilmente prima della prossima settimana.

Poincaré da Della Torretta

Poincaré si è recato ier mattina all'Hotel Maurice e si è intrattenuto oltre mezz'ora con il marchese Della Torretta il quale è partito ieri sera per Roma.

La conversazione è stata cordialissima. Il Presidente del Consiglio Francese ha detto al nostro primo delegato che era molto addolorato della rottura per evitare la quale aveva fatto tutti i possibili sforzi, ed ha messo ancora una volta in rilievo l'identità dei piani francese ed italiano.

Sebbene la dichiarazione inglese non lasci libertà di azione Poincaré farà tutti gli sforzi per non agire senza il consenso degli alleati. Crediamo di sapere che è sul fine e sul modo di una eventuale azione che ha parlato con Della Torretta.

Nel pomeriggio il Presidente francese che anche prima di recarsi dal marchese della Torretta si era recato da Millerand e da Barthou, ha fatto una visita a Theunis. Su questa visita al Quai d'Orsay si mantiene il massimo riserbo.

Il *Matin* annunzia che fin da ieri Poincaré ha telegrafato ai governi di Varsavia, Bucarest, Praga e Belgrado per informarli esattamente sulla situazione creata dalla Conferenza di Parigi.

L'occupazione della Ruhr concordata tra Francia e Belgio?

LONDRA, 6.

Un telegramma da Parigi all'« Agenzia Reuter » dice che, durante le conversazioni che hanno avuto luogo ieri, Poincaré e i delegati belgi si sono pienamente messi d'accordo sulle misure da prendere nel caso di una eventuale occupazione della Ruhr. Tuttavia i Primi Ministri non hanno presa alcuna decisione, e le trattative continueranno quando Theunis sarà di ritorno da Bruxelles dove si reca per consultare i suoi colleghi di gabinetto.

Si ha contemporaneamente da Bruxelles che secondo i circoli belgi autorizzati il Belgio non può ricostituirsi senza il pagamento delle riparazioni che gli sono dovute, e che sono ad esso dovute più che a qualsiasi altro. Esso ha moltiplicato i suoi sforzi per ottenere i pagamenti in via amichevole e senza nuove costrizioni, ma gli è impossibile di ammettere che l'inerzia ed il rifiuto della Germania possano essere un ostacolo alla sua ricostruzione.

Notizie da fonte belga fanno pure ritenere che il primo passo franco-belga sarebbe l'occupazione di Essen per dare una base al cordone economico militare da stabilire nella Ruhr. Le truppe renane sono giudicate più che sufficienti perchè il programma preparato dallo Stato Maggiore prevede l'impiego di 45.000 uomini. Tutte le truppe francesi della Renania sono state consegnate. Ufficiali e soldati sono stati richiamati dalla licenza.

Il *Times* ha intanto da Colonia:

Nel centro della Ruhr regna una calma apparente, la popolazione è decisa a resistere con ogni mezzo possibile all'avanzata militare e alle misure di controllo economico.

Non si crede sia possibile uno sciopero prolungato perchè i minatori non dispongono di un fondo sufficiente per la resistenza. Si può dire però che verranno adottate tutte le forme di resistenza.

I minatori scenderanno nelle miniere, ma non lavoreranno. Certo l'industria tedesca soffrirà di questo stato di cose e una delle prime conseguenze sarà la disoccupazione in tutta la zona.

Non è facile prevedere la serie dei guai che eventualmente seguirà alla occupazione francese. E' probabile che possano avvenire incidenti con le truppe francesi e non è facile vedere a che cosa possano condurre.

La minaccia tedesca in un comunicato ufficiale

BERLINO, 6.

Il *Wolff Bureau* pubblica il seguente comunicato ufficiale:

La Conferenza di Parigi è terminata senza risultato. Le potenze rappresentate alla Conferenza non hanno voluto approvare nemmeno il piano di riparazione inglese pur ritenendo che il debito totale della Germania, del valore attuale di quasi quaranta miliardi di marchi oro, costituisce una somma che supera di molto la capacità della Germania.

Non soltanto la Germania, ma anche eminenti personalità di tutti i paesi avevano salutato la Conferenza nella speranza che finalmente dopo quattro anni dalla fine della guerra, il problema delle riparazioni sarebbe stato risolto in modo realizzabile e che la Germania, al pari dell'Europa, avrebbe potuto essere tirata fuori dal caos economico nel quale è stata messa dalla discussione politica di questo tema che è invece fondamentalmente economico. Queste speranze non si sono però realizzate.

In importanti colloqui con personalità che ben conoscono le condizioni della economia tedesca il Governo tedesco ha esposto esattamente la capacità economica della Germania, ha precisato in proposito che arrivavano fino al limite massimo di tale capacità e ha diretto alla Conferenza una domanda per presentare queste proposte e fare ammettere nel suo seno un inviato speciale tedesco per spiegarle. Invece la voce della Germania non fu affatto ascoltata, sebbene, secondo il trattato di pace, la Germania ne avesse diritto. Tali proposte non furono neppure ricevute a Parigi, mentre nella Conferenza di Londra, presieduta da Bonar Law, le proposte tedesche almeno furono ricevute ed esaminate.

Vista la disapprovazione del piano inglese per le riparazioni, il Governo tedesco ha rinunciato a comunicare, senza essere invitato alla conferenza, le sue proposte, che, nelle attuali circostanze, non avevano neppure la probabilità di essere esaminate.

Nonostante questa nuova delusione il Governo tedesco persiste nel suo convincimento che soltanto una ragionevole soluzione della questione delle riparazioni rispondente alla capacità tedesca può preservare l'Europa dalla rovina, altrimenti inevitabile.

Il Governo tedesco non si lascerà distrarre dalla via precisata dalla sua nota del 14 novembre scorso e dalle ulteriori dichiarazioni approvate dal Reichstag.

La stampa tedesca è concorde

Tutti i giornali di qualunque indirizzo politico si ispirano alle stesse idee sulla necessità di respingere le imminenti sanzioni della Francia e sulla situazione creata alla Germania in seguito alla rottura della Conferenza.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « In altre condizioni il passo che il signor Poincaré si accinge a fare significherebbe la guerra. Questo pericolo non c'è perchè la Germania è umiliata e disarmata. Ma una altra resistenza sorgerà, quella contro la violenza e la violazione del trattato di Versailles. Si prepara un orrendo delitto contro l'Europa. Il popolo sarà col Governo. Ore gravi sono imminenti. Trovino una forte generazione ».

Il «Vorwaerts», socialista, rileva che nessuna sanzione potrebbe essere ammessa secondo il Trattato di Versailles se non dopo che la Commissione delle riparazioni avrà negato la moratoria, la Germania non avrà effettuato il versamento stabilito pel 15 gennaio, e gli alleati non si saranno messi di accordo sulla necessità di prendere provvedimenti.

E' dallo stesso Trattato che la Germania è protetta contro ogni azione fatta da una Potenza isolata di sua volontà. Se la Francia vorrà realizzare il suo programma di azione violerà il trattato di pace anche di fronte ai suoi alleati.

Il giornale afferma che o la Francia divide questo punto di vista o vi sarà la rottura.

Anche la «Vossische Zeitung» pubblica che la situazione attuale si deciderà a secondo che Poincaré farà un ragionamento da giureconsulto o da uomo politico. Come giureconsulto Poincaré sarebbe capace di ricordare che la Germania non deve considerare le sanzioni come azioni ostili. Come uomo politico Poincaré sarà senza dubbio persuaso che la Germania sia troppo debole per trarre conseguenze dai suoi sentimenti; ma è impossibile far prevalere ai sentimenti le considerazioni giuridiche.

Il popolo tedesco è sensibile ad ogni manifestazione della Francia, per cui un'azione ostile e le sanzioni indeboliranno i rapporti spirituali fra i due popoli ostili in maniera tale che i danni non potranno mai esser riparati. Poincaré dovrà considerare se è abbastanza forte, e la Francia con lui, per rendere impossibile, con azioni che saranno interpretate in Germania come atti di violenza contro il trattato di pace, ogni collaborazione con la Germania.

L'«Achtuhr Abendblatt» dichiara che il Gabinetto Cuno non dovrà mai accettare alcun obbligo che il popolo tedesco non sia in grado d'adempiere. Allorquando bisognerà rispondere negativamente alle nuove pretese della Francia, il Reichstag dovrà sostenere il Governo.

La «Boersen Zeitung» osserva egualmente che unico dovere di tutte le classi del popolo tedesco è quello di sostenere il Governo.

Il giornale «Germania» dichiara anche più chiaramente che la politica del Governo francese ha messo in evidenza il fatto che un perfetto accordo fra gli alleati non è concepibile e che fra non molto le altre Potenze dell'Intesa riconosceranno l'egemonia dispotica della Francia.

La Francia non ha alcun interesse alla rottura dell'Intesa e non ritiene che il fallimento della Conferenza le arrechi vantaggi politici.

La *Zeit*, organo del partito del popolo, riporta le considerazioni pubblicate dal *Matin* di Parigi sulla possibilità di iniziare negoziati col Governo tedesco ed afferma che dopo l'occupazione illegale della Germania da parte della Francia, non esisterà più uno stato di pace fra i due paesi. Se la Francia desidera iniziare subito negoziati con la Germania non vi saranno obiezioni da parte tedesca e si sbaglierebbe ritenendo che la Germania desideri mantenersi in contatto esclusivamente con Londra e Washington trascurando Parigi. Il patto di pace offerto dalla Germania prova il contrario ma le proposte tedesche non sono state neppure ascoltate.

Il *Berliner Boersen Courier* scrive: Il dollaro sale o la stabilizzazione del marco, l'equilibrio del bilancio e la possibilità per la Germania di contrarre prestiti non sono più possibili.

In questa disgraziata situazione la calma può rappresentare la nostra sola speranza.

Il primo tentativo di Poincaré di realizzare il suo programma produrrà conseguenze che non potranno essere sopportate neppure dalle potenze più forti del mondo dal punto di vista economico.

La stampa cecoslovacca

PRAGA, 6.

Il *Narodni Listy* organo della democrazia nazionale non si dimostra pessimista nel giudicare la situazione e deplora che si sia verificato il disaccordo, ma non crede che l'insuccesso determini la fine dell'Intesa.

Il giornale *Cas* scrive che, malgrado tutti i dissensi, fra la Francia ed Inghilterra esiste una comunità d'interessi che indurrà le due potenze a tornare sull'importante argomento.

La *Prager Presse* afferma che le relazioni cordiali fra il popolo francese ed inglese e i Governi rispettivi, malgrado la serietà delle divergenze attuali, rimarranno immutate.

Calmo atteggiamento della stampa francese.

PARIGI, 6.

Non vi è alcun confronto fra il contegno che solevano avere i giornali parigini mordendo il freno dopo le conferenze a cui partecipava Lloyd George e il contegno attuale. Se la stampa britannica non ha raccolto le ingiurie francesi, è unicamente perchè nessuno le ha proferite. Evidentemente gli organi delle due opinioni pubbliche si palleggiano la responsabilità della rottura e delle possibili conseguenze. Ma dagli estratti qui giunti dei giornali londinesi, si direbbe che le parole più vivaci siano oggi quelle pronunciate al di là della Manica.

Il *Figaro* constata anzi con compiacenza che non si era mai tenuto nelle due capitali un linguaggio così cordiale ed amichevole come dopo la rottura. Vi è stamani nella stampa francese la cura di mettere in rilievo che il disaccordo sulle riparazioni non deve significare abbandono di ogni politica comune con l'Inghilterra, e si afferma anzi che non vi è alcuna intenzione da parte di Poincaré di dare istruzioni di rappresaglie alla Delegazione francese a Losanna.

L'amicizia franco-britannica

Gli uomini meglio informati sugli affari di Oriente convengono del resto con la Delegazione francese di Losanna nel sostenere che l'intesa cordiale di fronte alla Turchia ed alla Russia è più che mai necessaria. Lo stesso giornale riferisce alcune interessanti informazioni di un noto personaggio politico francese: « Se vi è stato un disaccordo aperto intorno ad una questione che per noi è vitale, la Francia e l'Inghilterra continueranno ad essere unite di fronte agli altri problemi. L'Inghilterra ci lascierà agire senza appoggiarci; ma se la nostra azione otterrà i risultati vagheggiati la neutralità benevola dell'Inghilterra potrà trasformarsi in cooperazione. Siamo convinti che l'attuale disaccordo in un avvenire forse più prossimo di quanto si creda condurrà ad una nuova spiegazione che potrebbe avere per risultato un'unione anche più stretta fra i due paesi. Bonar Law si è dimostrato uomo di Stato onestissimo, lealissimo e di una dirittura assoluta. Egli ha constatato il disaccordo, ma siamo certi che su tutti gli altri terreni si sforzerà di mantenere la politica dell'Intesa. Tutti coloro che lo hanno veduto la sera in cui la Conferenza si è sciolta non possono dimenticare i segni di dolore che erano dipinti sul suo viso. Quanto agli Stati Uniti riteniamo che reagiranno, ma quando vedranno che da parte nostra non si tratta di manovre militariste, ma di un piano ragionevole, studiato minuziosamente, può darsi che abbiano a mutare parere».

Secondo il corrispondente berlinese del *New York Herald*, si sta iniziando un'attiva campagna per provocare dei disordini nella Ruhr. Questa è la spiegazione della resistenza che gli industriali della Ruhr oppongono alle domande di aumento di salario proporzionate all'aumento del costo della vita. Se tale resistenza continuerà è certo che scoppierà lo sciopero nella Ruhr al momento in cui le truppe francesi dovrebbero occupare la città di Essen.

L'America e l'Europa

WASHINGTON, 6.

Il Dipartimento di Stato smentisce le voci corse che gli Stati Uniti convocherebbero, su domanda della Gran Bretagna, un Congresso internazionale per trattare la questione delle riparazioni.

Si dichiara ufficialmente che gli Stati Uniti hanno già fatto tutto ciò che potevano per indicare una soluzione del problema. Il signor Hughes ha proposto di nominare una Commissione di finanzieri per stabilire l'ammontare delle riparazioni. Questa proposta è stata presentata al Governo francese e spetta alla Francia di prendere una decisione sulla creazione di tale Commissione.

La Commissione degli affari esteri e del Senato ha incaricato il senatore Lodge di recarsi presso il Segretario di Stato Hughes per ottenere tutte le informazioni possibili sui negoziati relativi alle riparazioni e sull'opinione del Governo relativamente alla mozione presentata ieri al Senato dal senatore Robinson, concernente la partecipazione eventuale degli Stati Uniti ai lavori della Commissione delle riparazioni.

Alla ricerca dei gioielli della corona russa

Una storia misteriosa

PARIGI, 6.

Corre voce da molto tempo, che in America si trovino i gioielli della Corona russa e siano stati trasportati di contrabbando e rinchiusi nella bara che contiene il cadavere di un marinaio.

Un telegramma da New York al « New York Herald » annuncia che le Autorità americane hanno ferma intenzione di recuperare i gioielli. Nella primavera del 1920 pervenne all'Autorità americana una lettera il cui autore diceva che era stato concluso l'acquisto in America dei gioielli della Corona russa per il valore di 4 milioni di dollari. L'autore della lettera, che era un implicato nella vendita, proponeva la propria opera per consegnare i trafugatori alla giustizia. In seguito a quella lettera, venne aperta una inchiesta e si scoperse che alcuni agenti bolscevichi nella seconda metà del '19, si erano accordati con un gruppo americano per la vendita dei gioielli. Gli americani erano stati arruolati come uomini di equipaggio di una nave che aveva lasciato New York nel gennaio del 20 per recarsi a Wladivostok.

La nave in parola doveva trovarsi in quella città al più presto. Il 18 marzo giunti a destinazione, trovarono i gioielli in mano di due ufficiali tedeschi e di cinque ufficiali czecoslovacchi. Dopo lunghissime peripezie, gli americani riuscirono a procurarsi i gioielli e li trasportarono in 7 pacchetti a bordo della nave *Edelin* che salpò. Poco dopo aver lasciato Gibilterra, un uomo dell'equipaggio morì misteriosamente. La sua salma venne imbalsamata.

Durante la notte, uno degli americani scese nella stiva, svitò il coperchio del feretro e nascose i gioielli sotto la salma.

Quando la nave giunse a New York, un impiegato della dogana, che era stato avvertito, cercò invano a bordo della nave i gioielli. Il marinaio morto, che non aveva famiglia, venne sepolto regolarmente nel cimitero nazionale di New York e la sua salma non venne turbata. Ora, a quanto si annuncia, le autorità americane avrebbero deciso di far esaminare il feretro per ricercare il tesoro.

Le suppliche

Il giorno, che si annunziava radioso di sole, era già apparso in sogno alle case, dormienti nella gelida nebbia, alle lunghe file di alberi susurranti, al mare, che singhiozzava assopito sulle sponde: era apparso in sogno di desiderio a tutto ciò che nella fredda, torpida calma d'una notte di marzo soffre, attende, sospira.

Ad un tratto da lungi, da lungi, quasi nunzia dell'alba, fischiò una sirena di nave: la voce roca, soffocata, pareva s'inoltrasse a stento tra la nebbia ed era quasi un lamento doloroso, un lungo singulto nelle vie deserte, sui marinai ancora addormentati.

La città era in ascolto, stretta tra l'oceano e i monti; le vie fumanti di nebbia, cominciavano a destarsi, i vetri appannati delle case guardavano con occhio ancor vuoto. Ma già, in basso, nelle ondate grigie di vapore spuntava la luce, già gli zoccoli dei passanti picchiavano sui marciapiedi sdrucciolevoli, si aprivano le porte, qualche saracinesca di negozio cadeva con strepito di catene, le mura polverose sorgevano dalla nebbia e dal porto si spandevano le grida chiassose dei pescatori, che recavano cesti sul capo.

Il cielo era impallidito, come volto umano dopo un sonno agitato, le nebbie si erano sollevate al disopra delle case, simili a molli, grigi mantelli, e i vetri delle finestre guardavano ormai il giorno con un riflesso di rosa; scintillavano le tegole gialle e verdi e i vecchi, secolari palazzi, che pendevano altissimi sulle vie, mostravano le loro masse pesanti, quasi dolenti. Dalle agili guglie e dalla torre della cattedrale, che tra i vapori violacei appariva sulla città, la campana cantava: squillava, come la voce argentina del giorno nascente.

Allora, nella stretta e ripida viuzza che scende dalla cattedrale, apparve un'ombra snella, vestita di nero, che scivolava tra la nebbia come il suono della campana. E quando ebbe oltrepassato le casette arrampicate a metà della collina, dietro di lei uscì un'altra figura, anch'essa tutta nera, col capo ricoperto da un cappuccio.

La scalinata, dai gradini scoscesi, sembrava non avesse mai fine, la città giaceva ai piedi, dalle nebbie marine sconvolte emergevano le torri e i tetti ripidi come roccie taglienti; dalle violacee, impenetrabili lontananze saliva cupo il brontolio dell'oceano.

Allorchè le due ombre si trovarono accanto ad una casa, che si ergeva su neri architravi, ai piedi dell'altura, e rosseggiava per le guglie di terracotta, una terza apparizione si mostrò dietro di loro. E tutte e tre, come se non si accorgessero l'una dell'altra, si avviarono al mare.

Quando giunsero al bacino centrale del porto, un piccolo rimorchiatore apparve un istante fischiando, poi subito fu di nuovo sommerso nella nebbia.

Dal mare le sirene ripresero ad urlare.

Ma le tre donne andavano, andavano senza posa, l'una dietro l'altra, verso la diga, protesa lontano sul mare. Passavano come ombre paurose tra gli ammassi confusi di cose, tra casotti, macchine, vagoni ferroviari, nereggianti in lunga fila, simili a gru addormentate nella caligine di una prateria. Andavano e scomparivano sulla diga, dove la nebbia aveva riflessi verdastri e la pioggia stillava accidiosa. L'oceano stava muto: la sua grigia, infinita distesa rabbrividiva a tratti con mormorii soffocati. Ogni voce umana vi si spegneva senza eco, gli sguardi se ne ritraevano atterriti, il pensiero dinanzi all'abisso rifuggiva, preso da spavento mortale.

Ma le tre donne erano là, silenziose, come ogni giorno, e appoggiate alla balaustra, guardavano con occhi imploranti, pieni di desiderio, lo spazio infinito. La pioggia batteva violenta contro di loro, le onde furiose le insultavano, gli spruzzi salati bruciavano loro la faccia. Esse non si accorgevano di nulla, quando ogni giorno attendevano la nave che giungeva in porto.

L'urlo delle sirene si era fatto più vicino: le donne pendevano quasi dal parapetto sul mare e, piegate su sè stesse, fissavano l'oceano mostruoso con occhi profondi.

La bianca massa del piroscafo apparve lentamente: scivolava sulle acque, senza cessare il suo urlo acuto, penetrante. Le donne nell'attesa sembravano di pietra: con occhi ardenti scrutavano il ponte della nave, ma tra la nebbia e il fumo le persone vi formicolavano simili ad ombre inafferrabili, indistinte. Allora esse si slanciarono avanti.

Il piroscafo lentamente, con accortezza, si avvicinava: la folla nereggiava sul ponte, centinaia di persone a terra, sulla sponda, si accalcavano febbrilmente. L'acqua spumeggiava rumorosa, qualcuno a prua aventolava un fazzoletto, altri dal ponte agitava la mano, altri gridava un nome e il grido gli tornava strozzato: la gioia improvvisa sembrava scoppio di tempesta.

Il gigantesco vapore infine s'arrestò; grossi cavi lo unirono alla terra, furono gettati i ponti: come da una gola profonda la folla cominciò ad uscire.

Le tre donne pallide, raccolte in sè stesse, sorde al tumulto, insensibili a tutto e quasi incoscienti, non si lasciavano sfuggire neppure una delle persone che scendevano dalla nave. Passavano in fila interminabile fisionomie dolci e tristi, buone e cattive, giovani e vecchie, volti di tutti i paesi, di tutte le razze, di tutti i climi... ma non v'erano, non v'erano coloro che le donne attendevano!

Già la nave era divenuta deserta, già le macchine sbuffavano, i treni carichi si allontanavano, il lido echeggiava di grida: le tre donne ancora non potevano credere che anche oggi non fossero là coloro che esse attendevano.

Ma poi, quando la pioggia dirotta annegò la nebbia e la città nereggiante sorse nella luce verdastra del mattino di marzo, quando l'oceano ridesto prese a batter le sponde coi flutti della marea crescente e la pallida pupilla del sole brillò dietro le grige ciglia, al che ogni forma ed ogni cosa divenne ormai solo realtà triste ed affanno, le tre donne salirono al di là della città, sulla collina nuda e deserta, sedettero sull'orlo della roccia e, sospese sull'abisso, si annegarono nell'infinito, ascoltando la voce dell'oceano, che raccoglie le grida dello spazio... Ad ogni forma di nave che si disegnava sull'orizzonte, le anime loro, doloranti nell'attesa, avevano quasi uno strappo, gli occhi molli di desiderio si posavano su ogni barca, dietro ogni nuvola il loro grido d'invocazione volava lontano... Poi andarono ad inginocchiarsi dinanzi alla immagine della Madonna, che dalle roccie tendeva la mano a benedire il mondo, e là innalzarono la loro fervida preghiera.

Così era ogni giorno, da molto, molto tempo. E così doveva essere ancora, per molti altri giorni, ugualmente gravi, lunghi, dolorosi. Sempre invano.

Si erano accorte l'una dell'altra e si erano conosciute dopo molte settimane.

— Chi aspetti? — aveva chiesto la più attempata.

— Mio marito... — aveva mormorato piangendo la donna della vecchia casa.

— E tu?

— L'innamorato.. l'amico!..! — disse la giovane snella, nascondendo il volto.

— Ed io aspetto mio figlio — aveva aggiunto la prima.

Si erano stretta la mano e si erano viste nell'anima: l'amore le aveva legate con la sua catena di spine, che già le lacrime avevano macchiato di ruggine. Si erano baciate come sorelle, guardandosi nel fondo degli occhi.

La prima era più vecchia, magra, alta, dalla faccia quasi modellata sulla cera; gli occhi aveva consumati da uno splendente fuoco interno, il dolore le irradiava il capo candido. La seconda era nel fiore degli anni; robusta, fiorente, aveva il petto colmo e la bocca mai sazia, gli occhi pieni di promesse, le mani desiderose d'accarezzare.

L'ultima era fanciulla ancora, snella e fresca come virgulto di salice; negli occhi aveva la purezza del cielo, dalle labbra tumide di sangue desideroso la voce usciva simile a squillo di bronzo in un mattino di primavera. Il profumo di lei era quello del melo in fiore.

— Mio marito ha fatto denaro in America e torna ricco...

— Il mio fidanzato viene dal Canadà. Ci sposeremo e poi partiremo lontano, lontano...

— Mio figlio torna da me, torna... — mormorò con dolcezza la mamma.

Si conoscevano ormai e si amavano, unite dal vincolo dell'amore. Abitavano nella ripida viuzza che vien giù dalla cattedrale. E da allora ogni giorno l'urlo della sirena le destava, scendevano insieme al porto, sul lido, poi tornavano alla cattedrale, nell'ombra profonda delle navate, e insieme piangevano implorando e mormoravano preghiere.

Ma il tempo passava inesorabile.

La primavera era giunta e i giorni si susseguivano splendenti in un'ebrezza di profumi e di dolori, in un inno di sole onnipossente. Eran come sogni di giovinezza, velati di rosea nebbia, pieni di silenziosi sospiri, di sorrisi, di canti nostalgici, del profumo caldo dei bocciuoli dischiusi, di tristezze improvvise, di lacrime dolci...

Le tre donne aspettavano.

V'erano giorni tessuti di colori radiosi; la terra aveva lo scintillio dello smeraldo, il cielo pendeva come conca azzurra, il mare sembrava un immenso giardino fatato: da ogni onda zampillavano la porpora, l'oro e lo zaffiro, ogni filo di spuma pareva fiorito di gigli candidi, perfino gli insetti che volavano a fior d'acqua eran tutti d'argento o violetti.

Le tre donne aspettavano sempre.

V'erano giorni nei quali, come musica intraducibile, l'uragano batteva sui legni corrosi, scuoteva gli alberi con furia, crosciava sulle grondaie delle vecchie case, urlava dalla torre della chiesa. Nel porto i grossi vapori gridavano il loro triste canto di fatica e l'oceano ululava il suo inno selvaggio di potenza, l'inno della morte e della distruzione.

Le tre donne, come esanimi, aspettavano infaticabilmente.

La città era sempre più allarmata per la sorte misteriosa del piroscafo «Speranza». Molti mariti, molti figli, molti fidanzati doveva ricondurre. Da lungo tempo ormai aveva lasciato Rio de Janeiro; da più di un mese avrebbe dovuto essere giunto in porto.

«E' partito, si è perduto e forse... », disse una volta qualcuno tra la folla nel porto. Ma le tre donne, che udirono, sorrisero incredule e si recarono, come al solito, in cima alla collina per guardare nell'infinito e aspettare.

Adesso passavano i giorni intieri e le lunghe sere insieme. Si radunarono dapprima in casa della sposa, dove tutto era così carico di ninnoli e di ornamenti da reggersi appena. Sedevano le due compagne, affascinate dalla ricchezza dell'arredo, e la giovane sposa con ardore parlava della bontà di lui, del marito, mostrava i doni ricevuti e gli abiti che ella aveva preparato per il giorno del suo ritorno; mostrava con un umido scintillio della bocca e con un lieve tremito del petto il letto matrimoniale, e poi, quando nel camino la legna era tutta convertita in rossa brage e nella stanza il tepore, profumato di resina, penetrava le membra con un brivido voluttuoso, essa, ridendo, confidava alle amiche che il bell'ufficiale, suo vicino, le aveva inviato fiori e lettere appassionate...

— Dio! Dio! fate che torni mio marito, fate che torni al più presto, che mi sembra d'impazzire! — esclamava tra le lacrime, baciando con impeto le compagne di dolore.

Si ritrovarono altre volte dalla mamma, nella vecchia casa, simile a nido di rondini sospeso a metà della collina; la circondavano antichi olmi contorti e l'edera l'avvolgeva tutta, fino alle lastre liscie del tetto. Nelle camerette basse e raccolte era odor di mele e d'erbe aromatiche; i vecchi armadi bruttoni avevano scintillanti borchie di rame, un orologio antico, zoppicante, borbottava le ore, come un nonno sdentato. La donna faceva sedere le giovani amiche in ampie poltrone basse, adorne di canevacci scoloriti, e aperta la porta della camera del figlio, sedeva sul limitare e intonava la sua tenera canzone d'amore.

Dalle pareti, in ampi quadri, sorrideva il volto ardente d'un giovane, dalle labbra di porpora, dagli occhi leonini, pieni di forza, come un mare in tempesta.

— E' più bello dell'ufficiale che mi ha mandato i fiori!

— E' più bello del suonatore d'organo della cattedrale!

— E' lui... è mio figlio! Morrò tranquilla quando sarà tornato! — mormorava con orgoglio la madre e le donne guardavano a lungo il volto bellissimo del giovane.

Infine anche la ragazza invitò le amiche. Abitava in alto, in cima alla stradetta, in una casa ammuffita, addossata alla cattedrale, in certe camerette basse da dove si scorgeva l'oceano e, più vicino, i mostri e i draghi eternamente accoccolati sulle balaustre e sulle grondaie della chiesa. L'eco sorda dell'organo e dei canti corali arrivava fino a lei e talvolta nuvole d'incenso riempivano di profumo la stanzuccia sotto il tetto. La ragazza ricamava camicine, cantava in chiesa, assisteva una vecchia zia paralizzata e dava l'acqua ai gerani sul balcone di pietra.

Confidava alle sue amiche con che desiderio infinito attendeva il fidanzato. Esse sapevano bene che significa attendere. Sapevano anche bene che ella lo amava sopra ogni altra cosa e che con lui sarebbe stata la donna più felice del mondo. Ma la vecchia zia brontolava, affermando che Alice era una sciocca ad aspettar tanto tempo, che avrebbe potuto trovare un partito magnifico! Bastava soltanto che desse ascolto alle ardenti dichiarazioni del suonatore d'organo della cattedrale.

La ragazza piangeva disperata e giurava sul suo amore. Le amiche la credevano sinceramente.

E così scorreva la vita loro, nell'attesa e nel desiderio, tanto che ormai spesso si lasciavano mute, senza osar di guardarsi negli occhi, e andavano alle loro case a pianger sole, in silenzio, perchè avevano paura, avevano paura...

Un giorno la notizia terribile si sparse: il piroscafo «Speranza» era naufragato.

Un enorme vapore inglese partì subito per raccogliere i naufraghi. La città divenne un cimitero: corse tutta al porto. Migliaia di persone attendevano sulla banchina, rattenendo il respiro, mille cuori battevano nel martirio dell'attesa, mille occhi scrutavano l'oceano in tempesta. Il silenzio doloroso era interrotto solo dai singhiozzi.

Le tre donne erano là, al posto solito, più pallide e più agitate forse, ma le più sicure di tutti.

Tornò il vapore, attraccò e cominciarono a scendere i superstiti.

Ma non era tra loro il marito! non v'era l'amante! non v'era il figlio! Giacevano già da lungo tempo in fondo all'oceano.

Il pianto, le grida, i singhiozzi laceravano l'aria. La ragazza, in un impeto di follia, si gettò nel mare; ma la salvarono. La sposa svenne e dovettero ricondurla a casa.

La madre soltanto era in piedi, diritta, tranquilla e ripeteva con voce dura, di pietra:

— No, non è vero. Mio figlio è vivo e tornerà!

Ma da quel giorno andò sola al porto, sola sedette sulla collina, sola passò le lunghe sere dinanzi al ritratto del figlio.

Si era dimenticata della vita e pareva che la morte si fosse dimenticata di lei.

Una volta incontrò la sposa a braccetto di un bell'ufficiale.

— Così la vita! — mormorò con un sorriso d'indulgenza.

E un'altra volta scorse nel vano della finestra della casa addossata alla cattedrale, il visino grazioso della ragazza, sorridente e felice, e accanto a lei la testa calva del suonatore d'organo: cantavano insieme.

— Così la vita! — ripetè la madre con bontà.

— E tu, tu che aspetti? — le domandò un vecchio cencioso accoccolato al sole sui gradini della chiesa.

— Io sono l'amore infinito..., aspetto che mio figlio ritorni!

E attese con l'ostinazione degli alberi che presentono la primavera. Dopo aver versato tutte le lacrime dinanzi alla Madonna e sparso tutti i gemiti nelle sorde navate del tempio, dopo aver dato fino all'ultimo centesimo per messe ed offerte, cominciò a supplicare il cielo, le nubi, gli alberi, gli insetti, le pietre...

Ogni preghiera fu vana.

Un giorno, mentre la tempesta infuriava e il mare e i fulmini flagellavano le coste, mentre le onde si accavallavano urlando come demoni invasi da follia, mentre l'oceano tutto non era che spavento e il mondo sembrava volesse inabissarsi e crollare, la madre andò sul lido e, tendendo le braccia, gettò il grido d'implorazione:

— Abbi pietà di me tu, che sei padrone della morte! abbi pietà di me, tu, mare, che sei il desiderio infinito!

Ed ecco, come se fosse giunto alfine il termine della sua attesa tormentosa, sulla criniera spumeggiante delle acque, sul dorso delle onde accavalcantisi, nel fulgore dei lampi, apparve una forma umana, verde come l'onda: le pupille di fuoco si accendevano alla luce dei fulmini, le labbra pallide mormoravano parole incomprensibili. Sorgeva dalle profondità dell'oceano, dalla furia dell'uragano, e recava sulle braccia il bianco corpo del figlio di lei... L'apparizione meravigliosa si piegava all'urto della tempesta, come fragile fiore e veniva verso la madre, nell'ululo del vento, con la parola soave della pace...

La donna si slanciò innanzi con un grido inumano di felicità. Gli insetti ronzavano intorno a lei rabbiosamente. Le acque toccavano il ginocchio, l'afferravano per il petto, le lambivano le spalle, le balzavano fin sul capo, la stringevano alla gola, la baciavano con gelide labbra, la tenevano in loro potere; ma la madre lottava per gettarsi avanti, verso il figlio.

— Ti ho aspettato tanto, tanto... Lo sapevo, sai, che saresti tornato! Oh! come t'ho desiderato!...

Gli insetti ronzavano intorno con rabbia sempre crescente.

— Io sono il desiderio infinito!... — cantò l'oceano, chiudendosi sul capo di lei.

Ladislao Reymont

(Tradotto dal polacco da M. A. Kulczycka).

Teatri e Concerti

Augusteum

La "Pastorale,, di Beethoven

Il concerto di domani, domenica, offre una speciale attrattiva: l'esecuzione della *Sesta sinfonia* di Beethoven, la deliziosa *Pastorale*. La celeberrima composizione avrà certamente un adeguato interprete nel maestro Hermann Scherchen che sebbene in età giovanissima è considerato come uno dei più valorosi direttori tedeschi. Già capo della *Blüthner-orchestra* e della *Filarmonica* di Berlino, egli diresse nel 1914 la grande orchestra sinfonica di Lipsia. E' inoltre un compositore largamente apprezzato.

Il programma, oltre la detta sinfonia di Beethoven, comprende una composizione del tutto nuova per il pubblico dell'Augusteo, una suite del maestro Graener, il quale, dopo di avere insegnato per alcuni anni all'Accademia musicale di Londra, è succeduto al Reger nel Conservatorio di Lipsia.

Ecco l'interessante e variato programma dell'audizione:

Haendel — *Agrippina*, sinfonia.

Locatelli — *Sinfonia funebre*: a) *Lamento*; b) *Consolazione*.

Graener — *Nel regno di Pane*, suite op. 22: a) *Pane sogna al chiaro di luna*; b) *Pane canta per nostalgia*; c) *Pane danza*; d) *Pane canta al mondo la ninna-nanna*.

Beethoven — *Sesta sinfonia (pastorale)*, op. 68: a) *Allegro ma non troppo*; b) *Andante molto mosso*; c) *Allegro (scherzo)*; d) *Allegro - Allegretto*.

Mario Corti e Miecio Horszowsky a Santa Cecilia

Di Miecio Horszowsky — che ieri, insieme con l'eccellente violinista Mario Corti ha dato nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia un importante concerto — non è il caso di parlare, poichè in Roma egli è largamente conosciuto ed apprezzato. In vero, sono ormai ben lontani i giorni in cui egli, fanciullo dodicenne, con una graziosa testolina incorniciata da lunghi capelli inanellati, destava entusiasmi quale interprete precocissimo della musica di Chopin. Può anche dirsi che egli non abbia in tutto corrisposto alle enormi aspettative allora destate nel nostro mondo musicale; tuttavia, Miecio Horszowsky — che ormai ha superato la trentina — è un pianista meritevole di molto riguardo e, dopo la prova da lui offerta ieri, possiamo senz'altro dichiarare che assai pochi sono in grado di rivaleggiare con lui nella «musica d'assieme». Suonando con il Corti egli ha saputo sempre mantenersi in una linea di giusto equilibrio, accentuando — come era desiderabile — la propria parte, ma senza prevalere. Egli è stato, per il violinista, un collaboratore sapiente, abile e discreto senza ridicola timidezze.

Quanto al Corti, diciamo subito che egli, già tanto bravo, ci è parso più forte e sicuro che per l'addietro. Evidentemente, l'artista ha progredito, nel corso degli ultimi anni. Lo studio coscienzioso, assiduo, ravvivato da una fede artistica ammirevole, ha permesso a Mario Corti di percorrere un cammino ascensionale che ben possiamo qualificare come decisivo, nei riguardi della sua carriera. Ieri egli ci ha veramente conquistati per la robustezza della sua tecnica, la rara perfezione d'intonazione anche nei passi di acrobatica difficoltà e per la dignità assoluta dello stile.

Nella *Sonata in do maggiore* di Mozart — primo numero del programma — l'accordo tra il Corti e l'Horszowsky si è rivelato completo. Così, questa musica, d'una incantevole trasparenza, ha convinto accevolmente all'applauso il pubblico che assisteva all'esecuzione.

Dopo l'ingenuo tenerissimo maestro di Salisburgo è venuto Ernesto Bloch, talvolta aspro e duro, sempre fieramente ultramoderno, musicista di robustezza [illegible] e di nobile pensosità. La *sonata per violino e pianoforte* del Bloch può non piacere, ma non può passare inosservata. Sono in essa episodi di rara potenza, specialmente nei due primi tempi. L'ultimo risulta un po' sgradevole per talune angolosità armoniche troppo accentuate. In mancanza di una invenzione melodica personale e abbondante, il Bloch possiede risorse tecniche di prim'ordine, accento caldo, audacia cosciente e signorilità preclara. Come nelle altre sue maggiori composizioni, (*Macbeth*, *Schelomo*, ecc.) il Bloch, nella *Sonata* in questione, si mostra alla ricerca di uno stile nuovo e deciso, però nell'insieme, il lavoro ha un carattere di eclettismo un po' farraginoso. Si passa a più riprese dal Ravel allo Strawinsky, dal Debussy allo Schönberg. Comunque, soltanto un artista di grande ingegno e di invidiabile dottrina poteva scrivere la *Sonata* che ieri abbiamo cordialmente applaudito. Per vero dire, non tutto il pubblico è stato del nostro parere: all'ultimo tempo, le approvazioni sono andate commiste a zitti. L'uditorio, viceversa, è stato unanime nel riconoscere gli straordinari meriti dell'interpretazione del Corti e dell'Horszowsky.

Il concerto si è chiuso con la nota e amabile *Sonata in la* del Pizzetti che, dopo l'astrusa ed ispida musica del Bloch, è sembrata limpida come l'acqua della fontana di Trevi. Si intende, che la composizione pizzettiana ha ottenuto un successo dei più festosi.

"Un argomento da romanzo" di Sacha Guitry

PARIGI, gennaio.

Il lavoro di Sacha Guitry che doveva essere recitato da Sarah Bernardt e la rappresentazione del quale dovette essere rinviata a causa della malattia dell'illustre tragica è stata data ieri sera con molto successo. Si intitola «Un argomento da romanzo». Il protagonista è il vecchio romanziere Levaillé: vecchio e illustre.

Egli non è soltanto un letterato; è anche un artista che molti discepoli venerano e che innumerevoli sconosciuti ammirano. Egli adegna la popolarità, le sue opere sono pubblicate in edizioni di lusso, la comparsa di ognuna di esse è considerata come un avvenimento. Ora da quattro anni non ha più fatto nulla. Vive rinchiuso nel proprio studio leggendo e facendo credere che il romanzo che aveva cominciato e che da molto tempo è stato annunciato lo ha distrutto. «Lasciamolo morire in pace» grida alla moglie il giorno in cui questa gli chiede conto del lavoro impazientemente atteso dall'editore. Fra i due coniugi esiste da molto tempo un sordo rancore. Il motivo è questo: la signora Levaillé non si è mai curata dell'opera letteraria del marito. Ella si decise tardi a sfogliare qualche suo romanzo per poter sostenere nei salotti qualche conversazione intorno ad essi. Mentre l'ammirazione per il letterato cresceva, ella non s'interessava che dell'esito commerciale dei suoi volumi. Per lei Levaillé è un produttore di letteratura. Che il suo nome sia celebre, che tutti lo considerino un genio e che vi siano delle persone le quali si reputerebbero felici di poterlo vedere, di udirlo discorrere, è per lei poco interessante. Questa sua noncuranza fece nascere nell'animo del letterato una malevolenza che in quarant'anni di vita coniugale si è convertito in disprezzo e talvolta degenera in odio.

— Io ti detesto — egli dice alla moglie — tu mi hai sposato per vanità. Io ti sposai perchè eri bella. Ora siamo vecchi, terminiamo la nostra esistenza nel nostro reciproco isolamento.

Ma un fatto nuovo viene a turbare la clausura dello scrittore. Il giovane letterato Bourny va a chiedergli la mano della figlia. Bourny è uno di coloro che più venerano l'illustre uomo. Costui chiede al giovinotto perchè voglia ammogliarsi.

— Per avere accanto a me una inspiratrice! — risponde Bourny.

Allora Levaillé gli si confida. Egli pure ebbe tale illusione, ma spesso, colei che un letterato crede che potrà essere la sua ispiratrice, la sua collaboratrice, la sua compagna devota, rimane per lui un'estranea, una donna che non comprende perchè suo marito sia silenzioso, che non indovina i suoi turbamenti intellettuali, che non condivide le sue ansie, le sue preoccupazioni di scrittore. Può essere creduta dagli amici una moglie esemplare per il fatto che è una eccellente amministratrice ma per l'uomo che si sente incompreso è una nemica. E poichè il vecchio solitario è sulla via delle confessioni, così confida al giovane che il romanzo che egli ha fatto credere di aver distrutto è invece terminato da alcuni mesi. Ecco il manoscritto: glielo dà, ne faccia ciò che vuole. Dopo tale sfogo Levaillé è colpito da una sincope che lo lascia come morto.

Quando la tela si alza sul secondo atto, la signora Levaillé sta esaminando alcuni scritti inediti del marito. Essa ha trovato gli appunti che egli preparò per l'ultimo romanzo creduto distrutto e siccome il letterato è ridotto all'impotenza, così si è messa d'accordo con uno scrittore da strapazzo perchè su quegli appunti costruisca in segreto il libro che da quattro anni il pubblico aspetta.

La signora chiama poi l'editore, gli annuncia di aver trovato il prezioso manoscritto e suggerisce di fare una edizione popolare che possa andare in tutte le stazioni ferroviarie, fruttare assai più delle edizioni di lusso. Levaillé assiste a tale conversazione con l'aria inebetita. Egli è diventato come un bambino. La moglie gli comanda, ed egli le obbedisce. Ma il robusto organismo del vecchio, le cure di uno specialista vincono il male. Un giorno Levaillé confida alla figliuola ed al suo fidanzato di aver recuperato la parola. Il miracolo è avvenuto da qualche tempo, ma egli lo ha tenuto celato per poter constatare fino a che punto giunge l'indegno affarismo di sua moglie. Bisognerà che Bourny e la ragazza non lo tradiscano. Essi promettono infatti di non annunciare a nessuno la buona notizia di quella guarigione insperata. Ma eccoci al quarto atto.

E' un'ora avanzata della notte: la signora Levaillé sta nello studio del marito ed è assorta nella lettura di molte lettere che 100 sconosciuti inviarono allo scrittore. Quelle lettere le rivelano quale eminente uomo sia Levaillé. Esso è tenuto per un pensatore profondo, per un grande creatore, per un genio: i suoi romanzi hanno commosso, entusiasmato, sollevato grida di ammirazione in molti paesi. Tali lettere tolgono finalmente la benda che velò per tanti anni la mente di questa donna. Essa scoppia in singhiozzi: ora comprende quello che non aveva mai compreso! Ora capisce quanto suo marito deve aver sofferto per causa sua! e poichè egli sopraggiunge muto e lento come un fantasma ella, sperando che la intenda gli chiede umilmente, disperatamente perdono delle amarezze che gli procurò. Quando lei tace le parla con gravità. La sua voce è come quella di un trapassato, il suo discorso è come una rivelazione. «Molte volte, pensai, egli dice, che la nostra vita avrebbe potuto offrire argomento ad un romanzo. Due personaggi avrebbero vissuto insieme come abbiamo vissuto noi senza comprendersi reciprocamente. Io avrei descritto il dolore immenso, poi il rancore insanabile che la indifferenza della compagna suscitava nell'animo del protagonista, ma rimasi sempre indeciso sul modo di concludere la triste storia. Ora la conclusione me la fornisci tu stessa. La moglie nel romanzo che avevo ideato, dopo aver amareggiato l'animo del letterato ha la rivelazione della sua grandezza, è indotta ad ammirarlo ed a invocare perdono per il male che gli fece. Ebbene nel romanzo che sempre pensai, ma che non scrissi, tale perdono è necessario, i lettori lo esigerebbero, ma per il romanzo che noi continueremo a vivere tale perdono io nego: tu non lo meriti!».

Il lavoro contiene alcune scene magnifiche, ma è frammentario. I due personaggi principali, sono tuttavia trattati con grande arte, specialmente la figura del letterato è delineata con tratti efficacissimi. Il padre di Sacha che lo ha impersonato lo ha reso grandioso, indimenticabile.

O. G. SARTI

Teatri di Roma

All'ADRIANO. Gea Giglio ebbe iersera, per lo spettacolo in suo onore, molti applausi, doni e fiori da una folla di ammiratori. Oggi alle 17: *Le cinque parti del mondo*, alle 21: *Madama di Tebe*. Domani alle 17: *La casa delle tre ragazze* e alle 21: *Grand Hotel*.

All'ARGENTINA. Con un teatro affollato e tra vivissimi applausi ha avuto luogo iersera la rappresentazione di *Come le foglie*. Oggi due spettacoli: alle 17: *Al telefono* e *Un curioso accidente*, alle 21: *Robespierre*.

Domani pure doppio spettacolo: alle 17: *Robespierre* e alle 21: *Come le foglie*.

Lunedì una novità: *Se quell'idiota ci pensasse* di S. Benedetti.

All'ELISEO. Oggi e domani due repliche giornaliere della fortunata *Bajadera*, che continua ad essere accolta da vere acclamazioni nella splendida esecuzione della compagnia Mauro.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta rappresenterà nello spettacolo diurno e in quello serale: *'Na Santarella*.

Al NAZIONALE. Angelo Musco, di cui è ormai superfluo magnificare la grande arte, darà oggi due spettacoli. Alle 17: *L'arte di Guajà*, e alle 21: *L'Otello*.

Al QUIRINO. *La danza delle libellule*, che ottiene quotidianamente il più lusinghiero successo e procura larga messe di applausi ai suoi esecutori, si replicherà in doppio spettacolo oggi e domani.

Al VALLE. Nei due spettacoli odierni la Galli-Guasti rappresenterà alle 17: *La sfumatura* e *Paese che vai*, e alle 21 *Scompartimento signore sole*. Domani alle 17: *Ma camarade*, alle 21 *Scampolo*.

Martedì una novità: *Banco!* commedia in 4 atti di A. Savoir.

Eleonora Duse a Firenze

FIRENZE, 6. — Ieri sera alla «Pergola», gremitissima del pubblico delle grandi occasioni, Eleonora Duse ha rappresentata *La città morta*, festeggiatissima dagli spettatori che l'hanno costretta a presentarsi più volte al proscenio alla fine di ogni atto e che l'hanno addirittura coperta di fiori.

E' stata egregiamente coadiuvata dai suoi collaboratori. Decorosissima la messa in scena.

"Un ballo in maschera,, con Stracciari al "San Carlo,,

NAPOLI, 5. — La vecchia, ma pur sempre applauditissima opera verdiana, ha ottenuto al *San Carlo*, in serata fuori abbonamento, un successo veramente magnifico e il pubblico ha avuto modo di constatare ancora una volta la bellezza di questo lavoro che tanto eccelle per le sue melodie, i suoi duetti le romanze e i finali.

L'esimio baritono Riccardo Stracciari, che sa conquidere il pubblico con la sua voce deliziosa e potente, ha riscosso ovazioni senza fine nella parte di «Renato», confermando la fama di artista sommo che meritatamente egli gode in Italia e all'Estero.

Molto applauditi sono stati anche il tenore Pasquini-Fabbri, la Pacetti, nella parte di «Amelia»; la Zonchi, ecc., riportando vivi applausi in ogni atto ed anche a scena aperta.

La romanza del quarto atto «Eri tu che macchiavi quell'anima» è stata ripetuta fra calorose ovazioni.

In complesso, dunque, un grande successo, con un pubblico straordinario che confida di risentire ancora per parecchie volte il grande artista Stracciari nelle sue mirabili interpretazioni.

Le grandi matinées al Salone Margherita

Oggi e domani due straordinarie rappresentazioni al giorno alle ore 17.30 e 21.30 con *Pasquariello*, la *Anita Landi*, l'*Anna Koronel*, la bella *Astoria*, *Ebe Voglinda*, la *Chilla* e *mr. Dolores*, *Andreara*, le sorelle *Romanos* etc., una accolta di stelle di varia grandezza, ma di eccezionale fulgore, per eleganza, per avvenenza, per abilità, ciascuna nel suo genere.

Lunedì nuovo programma.

SPETTACOLI del 6 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 6 — Ore 20.30: (fuori abb.): A prezzi popolari:

Sigfrido

DOMENICA, 7 — Ore 17: A prezzi ridotti, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, unica rappresentazione diurna:

AIDA

LUNEDI' 8 — Ore 21, (fuori abb.): A prezzi popolari:

LA FANCIULLA DEL WEST

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

SABATO, 6 — Ore 17 e 21: Due repliche di:

Bajadera

DOMENICA, 7 — Ore 17 e 21: Due repliche di: BAJADERA.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

SABATO, 6 — Ore 17 e 21: Due repliche di:

La danza delle libellule

DOMENICA, 7 — Ore 17 e 21: Due repliche di: LA DANZA DELLE LIBELLULE.

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 6 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre repliche di:

Fortunello

DOMENICA, 7 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre repliche di FORTUNELLO.

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 17: *Le cinque parti del mondo* — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 17: *Al telefono* e *Un curioso accidente* — Ore 21: *Robespierre*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Max Franz — Spettacolo variato ore 16 e 21.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 17 e 21: *'Na Santarella*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 17: *Santo disonore* — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 17: *L'arte di Guijà* — Ore 21: *L'Otello*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 17: *Sfumature* e *Paese che vai...* — Ore 21: *Scompartimento signore sole*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I. (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkitina*, *Margit*, Leon Telly Soraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

La conferenza di A. Tilgher alla Sala Bragaglia

Ieri sera, come annunciammo, nella sala Bragaglia di via degli Avignonesi affollata del miglior pubblico di Roma, Adriano Tilgher ha parlato in risposta a un articolo di Luigi Pirandello «Teatro vecchio e nuovo», pubblicato nel primo numero di *Commedia*, nel quale il commediografo è parso in disaccordo col critico su alcuni punti di vista riguardanti l'attualissimo e discusso problema del teatro.

Il Tilgher ieri sera ha condotto la sua disquisizione polemica con un senso di profondo rispetto verso l'ammirata arte del Pirandello, e in una interessantissima *causerie* alla quale gli ascoltatori si sono vivamente appassionati, ha validamente respinto l'accusa di essere egli insensibile alla bellezza dei capolavori del passato. «La mia ostilità verso il teatro vecchio non vuol dire» ha detto press'a poco il Tilgher «che io non ammiri le opere veramente vive e belle che onorano il vecchio teatro.... ».

Ma dove realmente esiste un dissenso insanabile e quindi dove è il nocciolo della polemica fra il Tilgher e il Pirandello, è nei rapporti tra l'artista e il suo tempo, dai quali il Pirandello sembra prescindere nella sua visione artistica e nella sua concezione critica e che sono invece — come è noto — elemento essenziale nell'attività critica di Adriano Tilgher. Su questo punto il Tilgher, sempre mantenendosi nei limiti della più cortese e austera polemica idiologica, ha ieri sera chiarito lungamente il suo singolare modo di vedere e di considerare l'arte in rapporto al tempo in cui essa si manifesta; e l'efficacia delle sue argomentazioni ha avuto una vasta risonanza nei numerosi ascoltatori i quali alla fine della conferenza hanno fervidamente applaudito l'insigne oratore.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

La gaia baraonda

Anche stanotte la Befana è scesa tra noi, a cavallo d'una scopa, come nelle favole per i ragazzi: ed è parso un po' a tutti di ridiventare fanciulli. Ma il guaio è che, stamane, ripensando un po' alla baraonda notturna che da piazza Navona s'è diffusa dappertutto, un dubbio è sorto.

I ragazzi veri avevano gli occhi imbambolati dinanzi ai fantocci di stoppa e di paglia; gli adulti si sono invece risvegliati alla realtà comune di tutti i giorni e può darsi che abbiano ripensato alla Befana che a cavallo d'una scopa in una sola notte fa il giro del mondo...

Ma quanti sono capaci di simili cavalcate, senza briglie e senza frusta, fino a conquistarsi in una sola notte tutto il mondo?

Forse la Befana a molti ha regalato, stamane, un'altra delusione.

Beati i ragazzi, che invece si sono visti trasportare ancora nel lieto mondo delle fantasie e dei balocchi! Per i grandi vi sono molte fantasie e molti balocchi tristi. Non era perfino triste la *gaia* baraonda di piazza Navona? Pareva che dalle capanne una folla di fantocci fosse discesa a fare il giro della piazza enorme e che una finzione pazza avesse tramutata la realtà: in giro erano i pupazzi di stoppa con la maschera del riso, mentre rigidi maestosi severi, ritti e fermi sulle impalcature di legno, gli uomini di carne guardavano meravigliati il miracolo della Befana, che aveva saputo rendere giulivi e spensierati, fino ad impazzire per qualche ora, gli uomini saggi e seri di questo mondo...

Grottesca finzione d'una notte gaia! Eppure un dubbio in fondo a noi è rimasto. Divenuti di carne, a quanti stamane non è restato — per dimenticanza e per cattivo scherzo della vecchia Befana — un povero cuore di stoppa e di paglia?

Cip.

La "Befana„ ai bimbi poveri

Le «Befane» nei varii rioni sono state festeggiate con larga distribuzione di doni ai bimbi poveri. Fra iersera ed oggi, può dirsi che non vi sia stata Associazione o Circolo che non abbia voluto gioire attorno ai sorrisi dei bimbi soddisfatti.

La maggior festa è stata quella che si svolse iersera al teatro Adriano, organizzata dal Fascio a beneficio dei bimbi poveri di Roma.

Circa cinquemila doni furono distribuiti a duemilacinquecento bambini dai 3 ai 10 anni. Sul palcoscenico era stato innalzato il magnifico albero, cospicuo e generoso dono della Regina Elena. Tutt'attorno erano disposti i banchi con i doni, che venivano distribuiti dalle signore del Comitato fascista presieduto dalla signora Amalia Besso, coadiuvata dalla marchesa Ada Monaldi, dalle signore Operto, Liebmann, Sapelli, Santamaria, Brofferio, Serra e da altre volonterose e attivissime che vorremmo tutte ricordare perchè veramente meritevoli.

Nel teatro facevano servizio d'ordine squadristi e squadriste: era anche presente un drappello di Balilla col gagliardetto. Due musiche militari eseguivano marcie ed inni patriottici.

La marea della folla, a stento trattenuta, invase il teatro fin dalle 14. E fino alle 18.30 — instancabilmente — le buone signore distribuirono doni e premi a tutti i bambini che salivano a turno sul palcoscenico accompagnati dai rispettivi parenti.

Ad un certo momento in un palco apparve Michele Bianchi, accolto da grandi applausi e da tuonanti *alalà*.

Magnifico il dolce inviato — oltre una offerta in denaro — dall'on. Mussolini, con una graziosissima lettera autografa.

Alla «Roma Monarchica», mentre scriviamo, si svolge una «befana» bellissima per brio e per affluenza di bimbi.

Anche a Testaccio gli *Istituti Domenico Orano* hanno preparato i doni per i bimbi della colonia marina: all'*Audace club*, alla *Sala degli operai*, ovunque la festa è animata e benefica.

Il Senatore Lanciani alle Terme Diocleziane

Domenica alle ore 15 il Senatore Lanciani illustrerà le Terme Diocleziane a nome della nuova Istituzione R. O. M. A. — S. A. L. U. S. il cui direttorio è composto del Sen. Lanciani presidente prof. Silvestro Baglioni conte Broglio D'Aiano, prof. don Ernesto Buonaiuti dott. Maffio Maffii, Mons. Luigi Giambene e dell'on. avv. Giuseppe Bottai Segretario. La «Roma Salus» ha lo scopo della educazione fisica, morale ed alimentare

L'appuntamento alla conferenza del Senatore Lanciani è alle ore 14.50 ai giardini delle Terme

La direzione di questo convegno archeologico è stata assunta dal comm. Ballerini.

La posa della prima pietra
delle case dell'Istit. Aut. Dipendenti Comunali

Mercoledì 10 corr. alle ore 11, alla presenza delle Autorità avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra delle Case dell'Istituto Autonomo dei Dipendenti del Comune di Roma.

La cerimonia si svolgerà in via Spezia, angolo via Monza (Quartiere Appio). Con essa l'Istituto, recentemente riconosciuto come Ente Morale, si avvia a dare concreta realizzazione al suo programma di costruzioni, concorrendo così, nei limiti delle proprie possibilità ad attenuare la crisi cittadini degli alloggi.

Al Sindacato dei cronisti

Lunedì sera, alle 20, Assemblea nei locali dell'Associazione della Stampa per la approvazione del consuntivo 1921-22 e del preventivo 1922-23, per l'ammissione di nuovi soci e per la elezione delle cariche sociali E' fatta viva preghiera di non mancare.

Notizie capitoline

A proposito dell'inchiesta sul Verano

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

A proposito di una pubblicazione apparsa in un giornale del mattino circa i risultati di un'inchiesta compiuta sul funzionamento dei servizi comunali al Verano, si rende noto quanto segue:

1) La pubblicazione non è stata autorizzata dall'Amministrazione e non poteva esserlo, per un doveroso riguardo verso il Consiglio comunale che dovrà pronunciarsi sulle irregolarità accertate e sulle relative responsabilità del personale;

2) I fatti esposti, pur rispondendo sostanzialmente a constatazioni e rilievi della Commissione d'inchiesta non appariscono prospettati in una giusta linea d'insieme, che tenga conto di tutte le risultanze emerse.

3) Poichè i fatti che formarono oggetto d'inchiesta risalgono a un periodo anteriore al 1921, epoca in cui la Commissione d'inchiesta fu nominata, i rilievi della Commissione stessa non riguardano menomamente i funzionari attualmente preposti agli uffici e servizi di cui è cenno nella pubblicazione.

— —

Nel riferire alcune risultanze di questa inchiesta noi ritenemmo opportuno, a differenza della prima pubblicazione apparsa ieri mattina, di specificare nelle nostre edizioni di ieri, come i fatti risalissero precedentemente al 1921 e che le singole responsabilità si riferissero a funzionari, che attualmente non sono più in servizio.

Il rinnovo della pavimentazione al Corso d'Italia.

Il Servizio Strade municipale inizierà il giorno 8 corrente il restauro generale della pavimentazione stradale del tratto del Corso d'Italia, compreso fra le Porte Salaria e Pinciana che sarà compiuta nei primi del prossimo mese.

Chiunque abbia necessità di effettuare in detta località aperture di cavi stradali è invitato a presentare subito relativa domanda al predetto Servizio Strade (via Monte Tarpeo 38) avvertendo che a sistemazione ultimata non sarà più consentita alcuna rottura di suolo pubblico a termini delle disposizioni regolamentari vigenti.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica: Nel decorso mese di dicembre non si ebbero a riscontrare nella salute cittadina fatti degni di particolare rilievo. Le affezioni reumatiche furono prevalenti sulle altre malattie, quelle bronchiali e polmonari, ebbero decorso generalmente benigno sopratutto nelle persone robuste.

Anche le comuni malattie esantematiche si mantennero in limiti bassi. Ciò nonostante l'Ufficio continuò una rigorosa azione di vigilanza sopratutto nei riguardi delle scuole, addivenendo altresì alla temporanea chiusura, per ragioni di profilassi, di due istituti privati nei quali si erano stabiliti piccoli focolai d'infezione scarlattinosa.

La mortalità complessiva del mese fu del 1.99 per ogni mille abitanti.

Un ricevimento in Campidoglio
in onore dei decorati con medaglia d'oro al valor militare

Il ricevimento in Campidoglio, in onore dei decorati con medaglia d'oro al valore militare intervenuti in Roma per offrire a S. A. R. il Principe Ereditario l'armamento ufficiale, avrà luogo alle ore 16,30 di lunedì 8 corr. anzichè alle 17, come era stato fissato.

Alla cerimonia assisteranno soltanto gli onorevoli Assessori e Consiglieri comunali.

La disponibilità degli alloggi
dell'Istituto per le case popolari

L'Istituto per le Case Popolari comunica:

Esaurita la disponibilità degli ultimi alloggi recentemente costruiti, l'Istituto per le Case Popolari ricorda agli interessati che, in conformità delle norme vigenti e di ripetute comunicazioni già fatte, al 31 dicembre hanno cessato di avere valore le domande ancora giacenti negli Uffici.

L'Istituto comunica inoltre:

1) Che per tutto l'anno 1923 e buona parte del 1924 *non potrà disporre di nuovi alloggi*, da assegnare agli aspiranti essendosi ora appena iniziate le nuove costruzioni.

2) Che parimenti nessuna disponibilità può prevedersi nei fabbricati già in reddito, essendo destinati i pochissimi sfitti che si potranno in questo periodo verificare, agli sfollamenti di quelle famiglie già inquiline dell'Istituto che per aumentato numero dei rispettivi componenti, vivono in condizioni di abitazione intollerabili.

3) Pure confermando che nessuna domanda potrà essere sodisfatta durante il periodo di oltre un anno, l'Istituto avverte che, agli effetti della anzianità di iscrizione, la raccolta delle nuove domande sarà aperta dal 10 corr. presso la sede dell'Istituto.

4) Chi entro il 1. trimestre 1923, presentando una nuova domanda possa riferirsi ad altra decaduta al 31 dicembre 1922 e giacente presso gli Uffici, potrà assumere, nella nuova, l'anzianità della prima.

5) Insieme alla raccolta delle domande di nuovi aspiranti si riceveranno le domande per sfollamento degli stabili.

6) Le domande dei nuovi aspiranti *saranno raccolte soltanto* per i gruppi *in corso di costruzione e cioè:* a) Gruppo di Case Popolari alla Garbatella (fuori P. S. Paolo); b) Gruppo a via Spezia (fuori P. S. Giovanni); c) Gruppo Economiche presso via Faleria (fuori P. S. Giovanni).

Ai nostri abbonati,

i quali non abbiano finora inviato l'importo del rinnovo dell'abbonamento, rivolgiamo preghiera di farlo sollecitamente, ad evitare ritardi o interruzione nella spedizione del giornale.

La morte del contrammiraglio P. Orsini

Si spegneva improvvisamente la notte del 5 corrente il contrammiraglio Piero Orsini, uno dei più distinti ufficiali ammiragli della nostra marina. Nato a Firenze il 23 settembre 1869, entrava all'Accademia Navale il 1. novembre 1884. Ne uscì col grado di guardiamarina il 1. luglio 1889, percorrendo poi i successivi gradi della carriera sino a quello di contrammiraglio, era insignito di varie onorificenze, fra le quali quella di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, che eragli stata conferita per aver diretto con particolare abilità marinaresca il primo e i successivi sbarchi a Derna contrastati anche dal mare violento. Occupata la città la tenne con pochissime forze, dando prova di singolare perizia militare, specialmente in un'ardita ricognizione alle Sorgenti dell'Uadi di Derna.

Ebbe anche a distinguersi quale comandante di squadriglia nel primo anno della guerra italo-austriaca e successivamente quale capo di Stato Maggiore della Squadra e dell'Armata, meritando l'alta onorificenza di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Nel settembre 1919 fu avviato in missione a Berlino a far parte della Commissione Navale Interalleata di controllo, missione che tuttora disimpegnava.

La sua perdita lascia sincero rimpianto nella famiglia marinara italiana.

La morte del prof. Antonio Carruccio

Si è spento in Roma nell'età di 84 anni il prof. Antonio Carruccio che ha seguito nella tomba a soli cinque giorni di distanza l'amorosa e fida consorte.

La figura di maestro e di scienziato del prof. Carruccio era molto nota in Roma ove aveva creato il Museo zoologico, per oltre trent'anni ha insegnato zoologia, anatomia comparata, parapitologia e zootecnica, dedicando alla scuola ed ai numerosissimi allievi di medicina, e scienze naturali, la sua sapienza, il suo immutabile zelo, il suo entusiasmo per il progresso scientifico.

Veterano delle battaglie del '66, cittadino integro ed amatissimo lascia in tutti coloro che lo conobbero memoria incancellabile.

Fu anche giornalista, avendo fondato e diretto per circa un quarto di secolo una rivista scientifica *Lo Spallanzani* che fu assai diffusa ed apprezzata nel campo delle scienze mediche e biologiche.

Alla famiglia, e specialmente al figlio nostro amico, l'insigne prof. Mariano, le nostre vive condoglianze

I funerali della baronessa Poerio

I funerali della baronessa Rosalia Poerio di Felcastro, deceduta negli scorsi giorni a Roma, sono riusciti imponenti. Il carro funebre era carico di bellissime corone inviate oltre che dal marito barone Carlo Poerio, dai numerosi parenti ed amici. La defunta, figlia di ardenti patrioti, andò sposa giovanissima al barone Carlo Poerio, nepote del grande Poerio, uno degli eroi del nostro Risorgimento. Fu donna di alto intelletto, sposa esemplare, di bontà inesauribile per quanti l'avvicinavano. Era fiera di essere italiana e figlia e moglie di patrioti. La sua dipartita getta nel lutto più profondo lo sposo adorato e i parenti.

Tra coloro che seguivano la salma c'erano, oltre al marito, i fratelli conti Pironti, barone e baronessa di Giura, colonnello e signora Mascilli, comm. e signora Scodnick, signorina Courmayeur, generale e donna Maria Capone Ruffo, barone e baronessa Carbonelli di Letino, barone Luzi-Lutris, conte Carafa d'Andria, generale e signorina Selby, barone e baronessa Lombardi Clarck, capitano e signora Pardo, prof. Bruto Amante e tanti altri.

Echi e commenti

Il numero odierno doppio di *Echi e Commenti* che porta nella sua testa le parole con le quali Vilfredo Pareto dà la sua adesione all'Istituto Internazionale per i Finanziamenti Esteri, pubblica un'autorevole articolo sulle critiche infondate alle agevolazioni fiscali del Governo per i capitali Esteri. — Pubblica inoltre interessanti articoli di politica del Senatore A. Loria e degli on. Vincenzo Carboni, Luigi Luiggi, Mario Cingolani, Filippo Meda e molti altri. — Nella rubrica della finanza è un interessante articolo del prof. Lumia sulla Banca Nazionale di Agricoltura: altri interessanti sulla nuova fase della Banca Nazionale di Credito e sulla vecchia e nuova Ansaldo.

Asterischi

P. Genocchi a S. Lorenzo in Lucina

L'illustre padre Genocchi tiene oggi alle 16.30, innanzi al magnifico presepio in via in Lucina 16-A, che continuamente viene ammirato da una vera folla di visitatori una conferenza su lo argomento: «Il presepio e le sue ragioni storiche e morali». Il presepio, visibile fino al 21 gennaio i giorni festivi dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 18 i feriali dalle ore 16 alle 18, in questi giorni è reso più interessante dalla presenza dei Magi e dei personaggi del loro seguito, figurette scolpite in legno e di squisita fattura, come le altre del '700 e appartenenti alla celebre scuola napoletana.

Una festa Pro dopo-scuola

Per iniziativa della Commissione di Finanza del dopo-scuola, e colla gentile cooperazione di un comitato di gentili Signore e Signorine alle quali offre il valido aiuto un gruppo di cortesi cavalieri, il giorno 10 p. v. alle ore 17 avrà luogo un thè danzante a beneficio del dopo-scuola Comunali. La Sala Franci e Palazzo Rospigliosi che il maestro offre a condizioni di favore, accoglierà, ne siamo certi, un numero straordinario di persone elette che sentono tutto l'alto significato umano e sociale dell'opera che il Comitato si propone di esplicare.

I biglietti possono ritirarsi presso i componenti del Comitato:

Signore: D'Annunzio Pellerano — S. E. Gina Federzoni — Adele Garrani — Contessa Clelia Millo — Palombo Rocco — Donna Maria Rava Baccarini — Contessa Raffaella Riva — Contessa Sanseverino — Silvia Rocco Alterocca — S. E. Maria Rocco Todaro — Principessa di Piombino — Donna Laura Theodoli Avet — Donna Maria Zoccoletti.

Signorine: Adele Belloni — Carbonelli — Chiovenda — Maria Pia Melodia — Matilde Millo — Maria Felice Negri di Lomporo — Augusta Nomis di Cossilla — Palombo Rocco — Luisa Riva Sanseverino — Luisa Sailer — e i signori: Conte Carlo Avet — signor Chiovenda — Barone Domenico Giordano — Colonnello Umberto Giovannetti — ing. Carlo Ruggero.

Gli amici dei monumenti

Domenica visita alla Biblioteca e al Museo dell'Istituto Biblico. Prenotarsi in sede, via Monteroni 82, sabato dalle ore 18 alle 19. Convegno in Piazza della Pilotta alle ore 9.45.

Al «Family Dancing»

Il ballo in bianco e nero che doveva aver luogo mercoledì 10 al «Family Dancing», è stato rinviato a giovedì 11, per non farlo coincidere con altri balli indetti per quella sera.

Via Vittorio Veneto

Un lettore ci segnala una piccola dimenticanza che ha anch'essa, invece, il suo cospicuo valore.

Appena conchiusa vittoriosamente la nostra guerra, per consacrare la battaglia decisiva di Vittorio Veneto, la Giunta comunale volle che una delle più belle arterie moderne della città (se non proprio la più bella, certamente la più elegante), s'intestasse alla cittadina veneta, nella quale si può dire che si compendi il magnifico eroismo del nostro popolo nella recente vittoriosa guerra.

Via Veneto fu allora tramutata in via Vittorio Veneto e intorno alla nuova dicitura si posero dei festoni e delle corone. A distanza di qualche anno gli stessi festoni e le stesse corone sono rimaste appese, insecchite e povere, senza più bacche e con poche foglie ingiallite, e non rappresentano più davvero la testimonianza festosa dell'ultima nostra gloriosa battaglia. Anzi pare che rassomiglino a quelle corone insecchite che si abbandonano nei cimiteri e, invece del ricordo e dell'affetto degli uomini, stanno lì a parlare della facile dimenticanza di questo mondo...

Eppure basterebbe una semplice scaletta per salire fino all'altezza di quei poveri festoni, per poi ammucchiarli nella più vicina carretta della Nettezza Urbana. Così facendo si potrebbe fare a meno di constatare che, fra settecento e più mila abitanti di Roma, non c'è nessuno, il quale si sia preso la cura o abbia avuto il tempo d'incaricare qualcuno, perchè ogni tanto rinverdisse quei festoni e quelle corone, che dovrebbero — pur in modo tanto modesto — esaltare l'eroica e perenne giovinezza del popolo italiano.

Un profilo del Re d'Italia

Stamane alle 11, il Ministro della R. Casa conte Mattioli Pasqualini ha ricevuto il comm. Annibale Grasselli Barni di Cremona, autore del bellissimo profilo di V. Emanuele III, e il cav. Vincenzo Porta consigliere delegato della Soc. Editrice Porta di Piacenza.

Essi hanno presentato al Ministro della R. Casa, per farne devoto omaggio al Sovrano, una copia speciale del volume racchiusa in un elegante cofano di cuoio artisticamente lavorato e sormontato dalla Corona reale.

L'autore illustre e l'editore sono stati vivamente complimentati per l'opera altamente patriottica, e per la preziosa collana degli *Artefici della Vittoria*.

Sviluppo edilizio a Monte Mario

Il sindaco comm. Cremonesi ha ricevuto una commissione della cooperativa edilizia «Ivanoe Bonomi» tra i funzionari dell'ordine giudiziario, la quale accompagnata dall'on. Veroni e dal Consigliere comunale comm Guadagnoli ha prospettato al Capo della città la urgenza di addivenire alla compilazione del piano regolatore della importante zona prospiciente la costruenda stazione ferroviaria Roma-Nord. Il presidente della Cooperativa cav. uff. Albanesi ricordò al sindaco che ben 40.000 metri quadrati di terreno sono stati dalla Cooperativa acquistati per ivi costruire case e villini per gli impiegati, i cui progetti già pronti attendono il finanziamento dalle imminenti provvidenze governative.

Il Sidaco si intrattenne a lungo con la Commissione compiacendosi vivamente dello sviluppo che sta per assumere quella importante zona di Roma ove tra breve pulserà nuova vita per lo sbocco ferroviario già in costruzione, e dette sicuro affidamento ai rappresentanti della Cooperativa che impartirà le più pressanti disposizioni, perchè il piano regolatore sia approntato tenendosi conto delle speciali esigenze che reclamano la risoluzione del problema edilizio per la benemerita classe dei funzionari dello Stato.

Il Corso d'Igiene della C. R. prorogato

La C. R. I. in seguito a richieste ricevute, ha prorogato al 1 febbraio l'inizio del Corso di igiene ed Assistenza all'infanzia, organizzato presso la Fondazione per lattanti Emilio Maraini in Roma, affinchè possano frequentarlo fin dall'inizio quei sanitari, che vengono a Roma nel mese di gennaio per altri corsi di perfezionamento. Di conseguenza il termine utile per l'iscrizione viene prorogato fino alla data anzidetta.

Un romano arrestato a Milano
per l'accusa di mancato omicidio

Abbiamo da Milano:

Ieri sotto l'imputazione di mancato omicidio, è stato arrestato dalla squadra mobile tale Arnaldo Cilli, di anni 23, da Roma, abitante a Greco. Il fatto risale al 14 luglio 1922. In quel giorno il Cilli, incontratosi all'angolo di una via con un parente e la fidanzata, venne — secondo la deposizione resa dal Cilli — aggredito dal parente, tanto che dovette difendersi sparando dei colpi di rivoltella uno dei quali ferì lievemente ad una mano l'avversario.

Il risarcimento dei danni di guerra
La liquidazione dei danni non inferiori a 300 mila lire.

E' di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il seguente decreto legge contenente le norme per una speciale procedura e le condizioni di liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra non inferiori a lire trecentomila, quando i danneggiati preferiscano essere pagati prontamente, anzichè attendere il turno normale. Dice il decreto:

Art. 1. — E' istituito presso la Corte di Appello in Venezia un Comitato Centrale per liquidare con l'immediato pagamento le indennità per danni di guerra. Il Comitato che sarà composto di un Presidente e di quattro membri, sarà nominato dal Ministro per le Terre Liberate d'accordo col Ministro del Tesoro e di Grazia e Giustizia.

Art. 2. — Fermo restando le norme di procedura contenute nelle vigenti disposizioni legislative, quando l'indennizzo chiesto con una o più domande della stessa Ditta superi le L. 300,000 a prezzi prebellici e siano stati dai competenti uffici compiuti tutti gli accertamenti per la liquidazione previsti dagli art. 4 e 12 R. D. 14 ottobre 1919, n. 2092, potrà il danneggiato, anche se sia stipulato il concordato, chiedere al Comitato Centrale la liquidazione con l'immediato pagamento dell'importo dovutogli. Nella domanda dovranno essere specificatamente indicati gli anticipi ricevuti dal danneggiato e il Consiglio disporrà prontamente per le necessarie verifiche.

Art. 3. — Il Comitato, esaminati gli atti e uditi, ove occorra, il danneggiato ed il R. Intendente o il funzionario da questo all'uopo delegato, fisserà, anche con criteri transattivi, la somma che lo Stato dovrà pagare al danneggiato. Tale somma non potrà superare il settantacinque per cento dell'importo complessivo accertato dagli uffici o stipulato nel concordato. La decisione del Comitato sarà comunicata immediatamente con lettera raccomandata all'interessato che dovrà, nei quindici giorni successivi alla comunicazione, dichiarare in apposito verbale assunto dal R. Intendente o Direttore di Finanza se accetta la liquidazione fissata dal Comitato.

Art. 4. — Quando il danneggiato accetti la liquidazione fissata dal Comitato, la emissione dell'ordine di pagamento avverrà entro un mese dal giorno dell'accettazione.

Art. 5. — La liquidazione fissata dal Comitato non esime il danneggiato dall'obbligo del reimpiego nei casi determinati dalla legge e nei limiti della somma effettivamente liquidata. Quando il Comitato abbia accertato che l'obbligo del reimpiego sussiste entro il termine stabilito dalla prima parte del presente articolo, sarà pagata al danneggiato la metà della indennità liquidata, l'altra metà sarà pagata entro trenta giorni dalla presentazione del certificato attestante il compimento dei lavori.

Art. 6. — Quando il danneggiato non accetti la liquidazione fissata dal Comitato, la procedura per l'accertamento del danno e per il pagamento seguirà il suo corso a tenore delle vigenti disposizioni e in nessun caso potrà il danneggiato fare nuove domande al Comitato.

Art. 7. — Con le forme e con le condizioni fissate dal presente Decreto potrà essere chiesta al Comitato la liquidazione anche quando sia in corso una controversia davanti alle competenti Commissioni. La domanda del danneggiato sospende gli atti del giudizio.

Il giudizio sarà chiuso non appena l'indennità liquidata dal Comitato sia accettata e pagata. In questo caso le spese saranno compensate.

Art. 8. — Gli atti e scritti contemplati dal presente Decreto sono esenti da qualsiasi tassa di bollo e di registro.

Art. 9. — Per provvedere al pagamento delle indennità determinate dal Comitato istituito con l'art. 1 del presente decreto, sarà iscritto speciale capitolo per lo ammontare di 800 milioni, nell'esercizio 1922-23. Il Comitato deciderà coi criteri di precedenza che saranno stabiliti dal regolamento. In nessun caso le somme nette da anticipazioni da pagarsi potranno superare la somma di 300 milioni

Art. 10. — Il Governo del Re emanerà il regolamento per l'attuazione della presente legge nel quale sarà stabilito il trattamento economico dei membri del Comitato

Art. 11. — All'art. 1 del R. D. Legge 20 ottobre 1921, n. 1491 è sostituito il seguente: «Per il pagamento delle indennità liquidate a titolo di risarcimento dei danni di guerra possono essere emessi mandati a disposizione, oltre che degli Intendenti o dei Direttori di finanza, anche di altri funzionari amministrativi dipendenti dagli Intendenti o dai Direttori stessi. Un mandato a favore dello stesso funzionario non potrà eccedere i dieci milioni. Quando, a dichiarazione del funzionario delegato sia stato erogato un terzo dell'importo del mandato, il Ministero del Tesoro potrà emetterne uno successivo, il cui importo, col residuo del mandato precedente, non ecceda i dieci milioni. Le attribuzioni contabili e di controllo potranno essere demandate a funzionari di ragioneria addetti alle Intendenze od alle Direzioni di Finanza».

Art. 12. — Il presente decreto andrà in vigore dalla data della pubblicazione nella Gazzetta del Regno.

Tribuna giudiziaria

La riforma delle circoscrizioni

Gli studi per la riforma delle circoscrizioni sono oramai terminati e sembra confermato che in questo mese si avrà il decreto relativo. Le preture soppresse sarebbero non 300, ma circa 500; quante cioè ne comprendeva l'originario progetto Rodinò. I tribunali conservati sarebbero da 90 a 100 Le Corti d'Appello soppresse, oltre le sezioni, non sarebbero più di quattro o cinque. (Così la «Magistratura».

Il IV Congresso della Magistratura italiana.

E' stato stabiliato d'accordo tra il Consiglio Centrale e il Comitato ordinatore che il IV Congresso della Magistratura italiana in Palermo, sarà tenuto nei giorni 26, 27 e 28 del prossimo marzo.

Un voto del Congresso forense a favore della giustizia militare.

Su proposta dell'avv. Comm. Vincenzo Lazzaro del Foro di Palermo, il Congresso forense, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso altamente apprezzando la utilità e le benemerenze della Giustizia militare, fa voti a ciò che anche per questo importante istituto giuridico intervenga al più presto il riordinamento già progettato dalla Commissione per la riforma del Codice Penale per l'esercito».

Una sentenza importante per i frequentatori di restaurant.

Il sig. Mario Meneghini, recatosi a cena in un noto restaurant, lasciò la sua pelliccia in una saletta prossima all'ingresso dove erano degli attaccapanni numerati senza contromarca. Terminato di cenare ebbe la non lieta sorpresa di constatare che la pelliccia non era più al suo posto. Denunciato il furto, l'autore di esso rimase ignoto. Da ciò la causa civile mossa dal cliente Meneghini al proprietario del Ristorante per il pagamento del valore della pelliccia. Attraverso due gradi di giurisdizione, una prova e una riprova testimoniale e due proposizioni di giudizio, si è discussa la causa, interessante per la questione di massima, dinanzi al Tribunale e alla Corte di Appello di Roma. La difesa del Restaurant ha sostenuto energicamente che, in linea principale, non ci fosse la prova dell'ammanco, e conseguente la domanda dovesse essere respinta; e che, in ogni caso, il proprietario del Restaurant dovesse usufruire del Decreto Legge 23 novembre 1919, per il quale gli albergatori i proprietari di restaurants ecc. rispondono solo sino ad un massimo di lire mille degli effetti e oggetti non depositati al bureau.

Ma così il Tribunale, come la Corte di Appello di Roma, seguendo integralmente le tesi della difesa del Meneghini sostenuta dall'avv. Armando Granelli, hanno riconosciuto che tale decreto non fosse applicabile al caso attuale; ed hanno affermato il principio che il proprietario di Restaurant, quando lo smarrimento sia dovuto a sua colpa debba risarcire il danno totale sofferto dal cliente.

E così con l'odierna notevole sentenza, estesa dal Giudice avv. Emiliani-Pescetelli, il proprietario del Restaurant è stato condannato al pagamento dell'integrale valore della pelliccia, oltre alle spese e onorari dei vari gradi e proposizioni di giudizio. Difensore del Meneghini l'avv. Armando Granelli e l'avv. Ugo Scelbax e l'avv. Alessandro Alessandri per il restaurant.

A proposito di un suicidio

Demmo notizia l'altro ieri del riconoscimento del povero vecchio suicidatosi la sera del primo dell'anno nei pressi del Policlinico. Dicemmo come il suicida venne riconosciuto, dal sig. Antonio Smoghi, di anni 38, abitante in via Appennini, 25, impiegato presso la ditta Giardini con sede al Corso Umberto, per l'ex facchino della ditta stessa Antonio Fossati, già abitante in vii della Regina, 135.

Ora un nostro lettore ci scrive per dirci che il povero Fossati, perchè vecchio e ormai inabile al lavoro, era stato da tempo licenziato dalla ditta Giardini, dopo ventisei anni di servizio, con una molto modesta somma di liquidazione. La triste risoluzione presa dall'infelice sarebbe stata quindi determinata dalla miseria.

Ladri in casa del marchese Salvago-Raggi

Alle ore 1.30 della decorsa notte, ignoti ladri, penetrati nello stabile sito in via Palestrina, n. 8, e precisamente nell'appartamento di S. E. il senatore marchese Salvago Raggi ex-nostro ambasciatore a Parigi, si erano dati alla loro opera criminosa visitando le ricche stanze, quando, gli inquilini del piano sottostante, avendo sentito del rumore nell'appartamento in cui sapevano che non c'era nessuno, diedero l'allarme.

I ladri riuscirono a dileguarsi. Fu subito avvertito l'ufficio di P. S. dei Prati, così che sul posto accorse quel commissario cav. Perfetti. Si stanno facendo attive indagini in proposito.

Il collegiale e la canzonettista

Contrariamente a quel che avveniva ai suoi colleghi di un secolo fa, il giovanetto Polizzi Furio, fu Salvatore di anni 17 da Gubbio, abitante in via S. Ignazio, n. 9, allievo del Collegio Militare, non si è innamorato di un'educanda, ma invece di una canzonettista. Forse ciò è accaduto perchè egli è allievo del Collegio Militare e quindi non può non disdegnare certe romanticherie *ancien régime*. Se non che, romantico il giovane Polizzi doveva necessariamente essere per ragioni, se non altro, di età.

La canzonettista cantava e sgambettava alla «Sala Umberto» e si chiamava, (non sappiamo se questo sia il nome vero o quello d'arte) Lia.

Furio era andato tanto avanti nel suo innamoramento che in questi ultimi giorni si era veramente infuriato: tanto che Lia sembrava non voler tradire i noti costumi e costumanze delle Manon Lescaut e delle Margherite Gautier.

Ma passiamo su tutti i particolari dell'amorosa follia e veniamo al «fatto».

La notte decorsa dunque verso le 1,30, mentre rincasava, Furio ingoiava diverse pasticche di chinino, in conseguenza di che poco dopo veniva accompagnato a San Giacomo.

Quivi gli venne praticata la solita lavanda seguita dall'altrettanto solito interrogatorio.

Furio solo dichiarò che era stato spinto al triste passo dalla «fidanzata». Se non che la madre di lui, che si trovava presente, senza tanti pudori svelò il mistero, e, con esso, il nome della pericolosa canzonettista.

Disgrazia mortale

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi in via Sabelli. Certo Romolo Santini, di Angelo, di anni 17, da Roma, abitante in piazza Campani 6, fruttivendolo, verso le ore 15.20, si è recato in via dei Sabelli 32, in casa del cognato Sardulli Luigi.

I due si sono messi ad esaminare una rivoltella che credevano scarica; poi hanno incominciato a scherzare con essa, fingendo, come avviene in simili casi, di volersi sparare l'uno contro l'altro.

Malauguratamente però ad un tratto partiva un colpo che prendeva il Santini alla gola: il poveretto si rovesciava a terra con un urlo straziante immediatamente seguito da un altro urlo di terrore da parte del Sardulli.

E' facile immaginare la scena che ne è seguita. L'involontario feritore si è precipitato fuori della stanza per invocare aiuto, mentre già i familiari, richiamati dal rumore del colpo e dalle grida dei due, accorrevano sul posto.

Ma purtroppo il disgraziato aveva già cessato di vivere.

Tuttavia gli accorsi, nella speranza che quanto era realmente accaduto non fosse vero, accompagnarono il poveretto al Policlinico, dove quei sanitari non potettero far altro che constatare la morte avvenuta.

Il commissario Peruzzi dell'Ufficio di S. Lorenzo sta facendo le necessarie indagini per accertarsi che la cosa sia veramente andata così come il Sardulli ha narrato e come noi abbiamo riferito.

Ferito da un amico

Iersera alle 21, nell'officina meccanica, sita in via Tiburtina 100, il proprietario Paolo Fedeli di anni 30, unitamente al suo amico Gonsilio Modelli, fu Pietro, di anni 57, abitante in via dei Vestini 3, osservava una rivoltella automatica lasciata in custodia nel negozio da un comune amico. Il Fedeli, poco esperto nel maneggio dell'arma, improvvisamente lasciava partire un colpo ed il proiettile feriva il Modelli al braccio destro. Il Fedeli accompagnò sollecitamente il disgraziato amico al Policlinico, ove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in quaranta giorni.

Una bambina smarrita

Alle 10.45 di stamattina, al Viale del Policlinico, due carabinieri della stazione di Porta Pia, hanno rinvenuto una bambina di circa 5 anni, che dice solo di chiamarsi Iride. Non sa dire altro. Essa indossa un grembiule color turchino a righe bianche, una maglia verde chiaro, con una vestarella rossa, e scarpe con bottoni.

L'IMPIEGATO della ditta Benedettini Seta, a nome Bartoli Armando, iersera ha denunziato al Commissariato del Viminale che iersera alle 17, mentre si trovava nell'interno della dogana della stazione di Termini insieme ad alcuni facchini della ditta stessa è stato derubato di un carro e di un cavallo lasciati momentaneamente incustoditi sulla piazza dei cinquecento.

IL MUTILATO DI GUERRA Lorenzo Concitatori, di Vincenzo, di anni 25, nato e domiciliato a Ripi, qui di passaggio, ha denunziato all'ufficio di P. S. del Viminale che ieri in piazza della Stazione è stato truffato di lire cinquanta con il solito sistema della moneta antica.

Problemi universitari

L'assistentato

Chiunque conosce l'università un po' da vicino, sa benissimo, che cliniche e Istituti sperimentali o dimostrativi non funzionerebbero un momento solo, se non ci fossero gli assistenti. Non di rado in queste tali specialità il professore direttore, e più se è più illustre, rimane per gli studenti un nume velato, che non scende va un tempo dal monte che l'avvolge, se non durante i tre quarti d'ora delle lezioni accademiche settimanali. L'addestramento pratico degli studenti, quello ufficiale e quello non ufficiale, è affidato per lo più tutto all'assistente: il giovane è sicuro di trovarlo nell'istituto a sua disposizione — si può dire — tutto il giorno, sa di potersi confidare con lui con più libertà, senza timore di svelare le sue lacune e quelle magagne insospettate, che non può voler note al proprio esaminatore; indovina anche un [illegible] da quella è lontano minor numero di anni. Questo non significa, che all'assistente non tocchi talvolta anche l'onere e l'onore — ma onore senza onorario — di svolgere per delega in parte o tutto il corso ufficiale, e che il sempre l'onere (senza onore) di preparare la parte sperimentale. Il insegnamento resta pur sempre la parte minore del suo lavoro: la maggiore consiste nella cura delle collezioni o nell'assistenza dei malati, nella manutenzione e nell'amministrazione dell'istituto, nella sorveglianza, nè facile nè gradita, in questi tempi di non ancor perfetta disciplina dei subalterni: tecnici, infermieri, custodi e via di seguito.

E' necessario — e quindi è bene — che sia così, per l'insegnamento e per la scienza: uno studioso di valore riconosciuto e di età sempre relativamente avanzata, deve essere messo in grado di conservare solo l'alta direzione dell'istituto, e per il resto, lavorare liberamente per la scienza, senza essere fermato ad ogni passo dalle mille minuzie che gli sbarrerebbero la strada, se il collaboratore fedele non gliele scansasse ogni volta. Ma è non bello, e non conferisce alla dignità dell'ufficio, che questo collaboratore sia pagato, secondo i casi, da 7000 a 7500 lire lorde all'anno: altrettanto — e meno — di quei subalterni che egli regge. E non pare equo che, proprio nel momento in cui il rincaro della vita cominciava a farsi sentire per le prime volte, nell'estate del 1919, gli sia stato proibito di assumere qualunque altro ufficio retribuito dallo Stato, dalle provincie, dai comuni. Nè sembra che si faccia l'interesse di queste amministrazioni, vietando loro di valersi dell'opera di questi studiosi giovani. E più antieconomico appare questo divieto ora, che giovani che si diano agli studi accennano a scemare di numero, per terrore della miseria. Nè quel divieto gioverà ad assicurare allo Stato, all'università tutta l'opera dei suoi impiegati o impedir loro di disperdersi in occupazioni diverse, come forse si ripromise il ministro che lo sancì; ma ne saranno solo incoraggiate occupazioni clandestine, le quali, perchè pagate peggio, richiederanno dall'assistente, che non vuole o non può abbassare il suo tenore di vita, maggior parte del suo tempo; ne sarà perpetuata la diseguaglianza tra assistenti di medicina, liberi per ciò più (cioè se non hanno un «padrone» sfruttatore e geloso della loro concorrenza — che sarà, speriamo, cosa rara) di esercitare la professione libera, e quelli di matematiche o di scienze. Ed è del pari antieconomico che, in virtù di questa stessa disposizione, si vieti di assegnare l'incarico della sua materia al libero docente, e questi ha il «demerito» di essere assistente — cioè pratico dell'istituto e della studentesca.

* * *

Ma già un'altra e più grave iattura si minaccia agli assistenti: corre voce, che si pensi a introdurre per essi, legislativamente, un limite di età di quarant'anni; o piuttosto che si voglia limitare rispettivamente a sei e ad otto anni il periodo di nomina dell'assistente e dell'aiuto; trascorso il quale, questi dovrebbero essere sen'altro licenziati. Ciò equivale, in pratica, a porre egualmente un limite di età — a 36 o a 39 anni — poichè, nominati ordinariamente subito dopo la laurea, essi si troverebbero così cacciati fuori dall'università e quindi (trattandosi di scienze sperimentali) da ogni possibilità di carriera, prima ancora dei quarant'anni di età.

Ora questo provvedimento si manifesta subito iniquo, se si considera che l'assistente non ha alcuna garanzia di stabilità, ma può essere licenziato su due piedi dal professore, con semplice disdetta nè motivata nè giustificata. So di assistenti costretti (per timore di disgustare il professore, arbitro del loro avvenire, a portarne a spasso il cane, ma confido che siano casi rari, e non vorrei per nulla al mondo che tale disposizione fosse mutata, come pure è stato proposto spesse volte dagli interessati: l'assistente deve essere per necessità l'uomo di fiducia, e la fiducia può scomparire da un momento all'altro, anche senza ragione confessabile o apprezzabile. Istituire i concorsi anche nella carriera di assistente, volerli anzi foggiati sul modello di quelli per gl'insegnanti di scuole medie di secondo grado, sembra a me svisare l'essenza dell'assistentato, introdurre un principio di dualità — cioè di disordine — in istituti che non possono essere retti se non a regime autocratico. Ma mi pare anche assurdamente ingiusto che un assistente, mentre corre rischio di essere licenziato ad ogni momento dal suo professore senza demerito alcuno, non possa poi, per quanti meriti abbia, essere da lui sostenuto una volta scoccati per lui i quarant'anni!

E il danno per l'avvenire per l'università è evidente: già da un decennio l'età media di prima nomina dei professori universitari, proprio in quelle facoltà e in quelle materie nelle quali essi sogliono provenire dall'assistentato, tende ad elevarsi in modo impressionante. Dal 1911 in poi, se devo dar fede a certi miei spogli un po' frettolosi e non forse completissimi, ma «grosso modo» corrispondenti al vero, l'età media si aggira per i matematici intorno ai 38 anni (37 anni e 9 mesi) per le scienze fisiche e naturali (compresa l'astronomia e, per affinità evidenti, la fisiologia) intorno ai 42 anni (41 anno e 8 mesi); per i medici del pari intorno ai 42 anni (41 anno e 9 mesi). Dei matematici un terzo, dei naturalisti quasi due terzi e dei medici il sessantacinque per cento nominati in età superiore a quarant'anni. E questa media si eleverà di parecchio per effetto della legge testè approvata dal Parlamento e più ancora se altri provvedimenti, che implichino abbinamenti o soppressioni, saranno attuati.

E chi, conoscendo queste condizioni, si arrischierà più a entrare nella carriera accademica, cioè, in pratica, ad accettare un posto di assistente, se non sia un milionario? E passi per i medici ed i chirurghi, per i quali l'esperienza accumulata negli anni di clinica e il titolo di libero docente renderanno relativamente agevole di farsi — anche cominciando a quarant'anni — una clientela. E proprio per i medici — crediamo — perchè i vecchi non chiudano per decenni i posti, fu escogitata la riforma proposta. Ma che dovrà fare un geologo o un fisiologo, quando a quarant'anni, la provvida legge lo metterà in mezzo alla strada? Cercherà un posto d'insegnante di scienze naturali o di fisica o chimica nelle scuole medie? dovrà a quell'età sottoporsi al concorso per titoli e per esame (quando abbia la fortuna che ve ne sia qualcuno bandito) ed avere per compagni di concorso i suoi scolari di ieri e, magari, per giudici, i suoi antichi colleghi, più di lui fortunati? e dovrà affrontare il disagio delle sedi di prima nomina? E saranno poi adatti a tali posti uomini di cultura profonda, ma — come avviene di necessità nelle materie sperimentali — relativamente specializzata? come potrà il geologo insegnare botanica o lo zoologo, mineralogia? e potrà il fisiologo, laureato in medicina, prender parte ai concorsi per le scienze naturali?

Se quella disposizione passerà, l'Italia dovrà fra qualche anno chiudere le facoltà sperimentali, evidentemente con grande onore e vantaggio e con perfetto compiacimento di coloro, che imprecano contro le scienze inutili. Se le condizioni dell'assistentato rimarranno allo «statu quo....» si giungerà allo stesso resultato in un numero d'anni un po' maggiore.

Rimedi non sarebbe difficile trovare. Si potrebbe sancire, che per assistenti i quali avessero una volta vinto un concorso per scuole medie, il diritto ad occupare un posto in queste non si estinguesse rapidamente, come ora avviene, ma rimanesse sospeso, per divenire attuale, a domanda dell'interessato, quand'essi cessassero per qualsiasi ragione dall'ufficio universitario. Ciò fatto, si dovrebbe lasciare al professore la facoltà che anche oggi gli è attribuita, di giudicare se l'assistente ha le attitudini necessarie per poter aspirare con probabilità di successo alla cattedra universitaria; senza che limiti tirannici di età o di anni di servizio lo costringano a privarsi dell'aiuto di un personale sperimentato alla vigilia forse di raggiungere il premio ambito del suo lavoro, per assumere personale nuovo, con danno evidente della cattedra e degli studi.

Nè sarebbe a temere di dover serbare a disposizione degli assistenti troppi posti di scuole medie. In pratica, questi mutamenti di carriera sarebbero eccezione. In Germania, dove — almeno sino a poco tempo fa — il ministro concedeva facilmente a vecchi privati docenti che non avessero più possibilità di carriera, di passare nell'insegnamento medio, questa facoltà era in realtà invocata ed esercitata raramente. E nessun assistente avrebbe poi ragione di dolersi, se al suo cessar dall'ufficio il posto «medio» non fosse proprio il pronto ad accoglierlo, ed egli dovesse aspettare, poniamo un anno, purchè si stabilisse in modo chiaro il suo diritto alla prima cattedra vacante.

E per gli scolari (che la scuola è fatta anche per gli scolari) non sarebbe male di avere maestri di più profonda educazione scientifica, e, seppure un poco più avanzati in età, ricchi di quella giovinezza dello spirito, che largiscono la ricerca del vero e il quotidiano commercio, quasi fraterno, con studiosi giovani, che manca all'insegnante medio in quanto tale.

GIORGIO PASQUALI
dell'Istituto Superiore di Firenze.

Il problema della montagna e il programma del Governo

(Intervista con gli on. De Capitani e Corgini)

L'on. De Capitani e l'on. Corgini — Ministro il primo e Sottosegretario per l'Agricoltura il secondo — da noi interrogati circa il programma che intendono di svolgere a favore della montagna, così ci hanno risposto:

«L'economia della montagna, intimamente connessa all'avvenire economico di tutto il paese, ci sta grandemente a cuore. Nel passato non si vedeva nel monte che la regione dalla quale avevano origine le cause del disordine fluviale del piano; disordine che traeva e trae con sè un lungo strascico di disastri: sollevamento del letto dei fiumi, inondazioni, impaludamento delle regioni basse malaria, etc. Una simile concezione del problema evidentemente non ammetteva altra soluzione che una politica di restrizioni, con cui impedire agli abitanti del monte di agire in contrasto con gli interessi del piano; e questo fu il concetto informatore della legge del 1877 tuttora vigente. Ci vollero molti anni perchè si comprendesse che un tale sistema era ben poco efficace e fu appunto con la legge del 1910 di S. E. Luzzatti — il quale può considerarsi il buon Nume della montagna — che si mutarono radicalmente le direttive della nostra politica forestale.

Si cercò allora di provvedere con l'intervento diretto dello Stato, mediante la progettata formazione di un grande demanio, che avrebbe dovuto acquisire allo Stato la maggior parte dei terreni di montagna. Ma per motivi facili a comprendersi, l'attuazione di un simile programma ha incontrato ed incontra difficoltà e limiti non facilmente superabili. E convenne quindi integrarlo con una concezione più realistica del problema, considerando cioè la montagna non più come sorgente soltanto di male, ma altresì come capace di infinite risorse per il benessere del Paese.

E' noto che le popolazioni del monte sfruttano spesso i loro terreni in modo irrazionale, sì da causare il lamentato disordine idraulico, e ciò sia per ignoranza sia per la necessità di provvedere da se stesse ai bisogni essenziali della vita al proprio nutrimento, contendendo il pascolo e il terreno coltivabile al bosco, anche laddove questo costituirebbe la coltura più redditizia. Onde il nuovo indirizzo di politica montana, e cioè quello di istruire, di venire in aiuto alle popolazioni misere di lassù diminuendo le restrizioni delle antiche leggi di polizia ma provvedendo anche con maggiore intensità alla esecuzione di quelle opere di sistemazione montana che, mentre assicurano ad un tempo la rigenerazione della montagna e la salvezza del piano, consentono ed assicurano anche la migliore utilizzazione del nostro patrimonio idrico. Questo indirizzo, già tracciato dai nostri predecessori, riteniamo il più adatto a risolvere i gravi problemi del monte.

I precedenti Ministeri ci hanno lasciato in retaggio alcuni disegni di legge che ci sembrano buoni e che vogliamo far giungere a buon porto. Uno di modificazione della legge forestale del 20 giugno 1877, che mira a togliere ogni restrizione sui terreni di montagna ben coltivati e viceversa cerca di rendere il vincolo più efficace su quelli sfruttati in modo da essere effettivamente causa di disordini. L'altro che tende ad estendere anche alla produzione della montagna — alla selvicoltura, cioè, ed alla pastorizia — i benefici del credito a mite interesse, del quale quelle regioni hanno il massimo bisogno, non minore, certamente, dell'agricoltura del piano. Un terzo disegno di legge portante modificazioni alla legge 2 giugno 1910 sul demanio forestale di Stato, mira a rendere alienabili alcuni terreni nudi od anche boscati di proprietà dell'azienda forestale, che, per la loro natura, giacitura od altre particolarità, male soddisfano ai fini della detta legge, mentre se fossero sottoposti ad una razionale coltura agraria, se ne ritrarrebbe un reddito molto maggiore e si contribuirebbe notevolmente anche all'aumento della produzione dei cereali, che è dovere e proposito del Governo di promuovere ed agevolare in tutte le guise.

— Sarà dunque necessaria una completa riorganizzazione dell'amministrazione forestale?

— Precisamente: tale riorganizzazione noi riteniamo necessaria per porre i diversi organi che la compongono in grado di dare il più alto rendimento; e la attueremo conferendo ad essi un carattere corrispondente all'attuale indirizzo di politica montana. Occorre all'uopo che gli ispettori forestali, pur conservando la loro funzione di vigilanza e di polizia, si trasformino in efficaci propagandisti e che vadano e vivano tra le popolazioni del monte, anzichè sostare troppo lungamente negli uffici; compito, questo, al quale il funzionario forestale, per le più vaste cognizioni che è andato acquistando in quest'ultimo decennio, e per le attitudini che ha per aggiungere anche questa alle altre sue funzioni, è bene in grado di soddisfare. In tal modo gli attuali uffici verrebbero a trasformarsi in altrettanti uffici di assistenza montana, che è quanto veramente urge di fare per le popolazioni di lassù.

In questo nuovo indirizzo di politica montana deve essere inquadrato anche il servizio degli agenti forestali, affinchè essi siano considerati dal montanaro non più come semplici agenti di polizia, ma piuttosto come amici e consiglieri.

Occorrerà, naturalmente, in conformità ai principi direttivi del Governo di dare il massimo sviluppo al principio di responsabilità dei funzionari preposti alle rispettive circoscrizioni forestali, riducendo in pari tempo il numero degli organi esecutivi.

— Il Governo terrà anche in considerazione il problema dei boschi comunali, non è vero?

Senza dubbio. Anzi, una particolare attenzione noi pensiamo di rivolgere ai patrimoni boschivi dei Comuni e degli Enti morali i quali, come è noto, anche per lo smodato esercizio degli usi e diritti da parte delle popolazioni, si trovano, in gran parte, in piena e rattristante degradazione, mentre, rappresentando essi soli quasi la metà del totale dei nostri boschi, circa 2 milioni e mezzo di ettari ed una superficie immensa di pascoli, potrebbero essere sorgente di benessere grandissimo, se bene gestiti ed amministrati, in modo da ottenerne il massimo frutto senza diminuirne la facoltà produttiva, e la utilizzazione a beneficio di tutti e non di singole camarille, come troppo spesso avviene da noi.

Nella restaurazione della vasta superficie boschiva e pascolativa di proprietà dei Comuni riposa la salvezza delle immense popolazioni della montagna.

— E per la questione forestale delle nuove provincie che cosa intende fare il Governo? abbiamo, infine, domandato.

— La questione è di grande importanza, la legislazione forestale austriaca è molto meno liberale della nostra: e per non compromettere la buona conservazione della notevole ricchezza boschiva esistente delle provincie redente, bisognerà procedere alla estensione alle nuove terre delle nostre disposizioni con una certa cautela e con molta prudenza; sopratutto, per gradi.

Ma anche a questa opera di unificazione legislativa è nostro proposito di accingersi subito, incominciando dalla legge sul demanio forestale di Stato la cui estensione alle nuove Provincie presenta forse minori difficoltà.

Si avrà così il vantaggio di far passare all'azienda forestale di Stato le estese e ricche foreste già di proprietà del passato Governo colà esistenti, i cui introiti, aumentati da una più attiva e moderna amministrazione, serviranno a dare un più ampio svolgimento a tutta l'azione montana del Regno, che se oggi non opera di più è appunto per deficienza di stanziamenti».

Emigrante truffatore arrestato a Genova

GENOVA, 6. — Nel pomeriggio di ieri fu arrestato sul piroscafo *Principe di Udine* in partenza per Buenos Aires, l'emigrante Pasquale Schiavetti, di anni 23, da Cingoli (Macerata), per aver truffato 4 mila lire agli emigranti Giovanni Carletti e Manetti Enrico suoi compaesani.

Lo Schiavetti prima di imbarcarsi si era fatto consegnare la somma dicendo che andava a prendare i biglietti di viaggio per tutti; viceversa, dopo aver preso il biglietto solo per sè, si imbarcava lasciando i due in asso sulle calate.

I due emigranti vedendo il piroscafo salpare, corsero ad avvertire il commissario del porto il quale, mediante un marconigramma fatto prontamente trasmettere, fece fermare il vapore presso il porto e sbarcare il ladro che fu arrestato da un vice-ispettore andatogli incontro con una pilotina.

La refurtiva venne ricuperata e riconsegnata ai derubati che potranno emigrare con un altro piroscafo.

Un carabiniere ucciso da un evaso

FIRENZE, 6. — I lettori ricordano la fuga dalla Stazione Centrale dei detenuti Elia Zuppini ed Ettore Groggia, da Avezzano, i quali venivano dai carabinieri tradotti alla casa di pena di Orvieto. Il primo doveva scontare 5 anni di pena per furti, ed il secondo 10. Entrambi, dopo una fuga precipitosa attraverso i binari della ferrovia, scavalcavano un muro penetrando nel giardino del marchese Guintini, che ha il proprio palazzo in via Valfonda. Ivi si impossessavano di due biciclette e si allontanavano, andando a ripararsi a Verona.

Alla Legione dei carabinieri pervenne la notizia che lo Zuppini era stato arrestato, mentre del Groggia, per qualche giorno, non si ebbero notizie. Ora si apprende che egli, datosi alla campagna nel Veneto, assieme ad altri malviventi, in uno scontro con una pattuglia di carabinieri ha ucciso uno dei militi con un colpo di fucile. Due dei malandrini caddero feriti e furono catturati, mentre il Groggia riuscì a fuggire attraverso una folta boscaglia ed è tuttora uccel di bosco.

GLI SPORTS

Una riunione di corse al galoppo al „Palombaro„

Indetta dalla Società Romana della Caccia alla Volpe avrà luogo il 21 gennaio alle ore 13.30, una riunione privata di corse al galoppo.

La riunione si svolgerà al «Palombaro» sulla via Appia Antica fuori la Porta San Giovanni strada a destra (km. 15).

La riunione comprenderà il Premio della Campagna (m. 700), il Premio del Palombaro (m. 7000), il Premio Fiorano (m. 4500), il Premio Via Appia (m. 4500), il Premio del Canile (m. 4500).

Le corse si svolgeranno con le norme prescritte dal Regolamento della Società degli Steeple Chases e della Società del Cavallo Italiano da sella per la parte riguardante i cavalli di mezzo sangue.

Agli effetti del Regolamento per le Corse Militari, il Ministero della Guerra ha concesso che le corse siano considerate come corse di 3. Serie.

Per la qualifica dei cavalli italiani, eccettuato il Premio di Campagna, la presentazione del certificato comprovante il deposito dei documenti di origine alla Segreteria della Società del Cavallo Italiano da sella è obbligatorio (art. 15 del Regolamento).

La qualifica di «aver cacciato» deve risultare da una dichiarazione del Master della Società.

L'ordine delle corse risulterà dal programma giornaliero.

Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 18 gennaio alle ore 19, presso la Segreteria della Società della Caccia alla Volpe, Via delle Muratte, 87.

Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dal relativo importo.

Il match Erminio Spalla - Cowler si svolgerà a Roma

Il *match* pugilistico tra il nostro campione assoluto Erminio Spalla e Tom Cowler è stato definitivamente concluso. L'ultimo *match* che si svolse a Berlino il 21 novembre 1920 terminò con la vittoria dell'inglese al 6.o *round* per getto della spugna.

Il prossimo incontro avverrà il 27 corr. a Roma e il nostro Spalla che a dimostrato anche nell'ultimo *match* di Milano di essere in ottima forma dovrà darne nuova prova contro un avversario che è l'unico che sia riuscito a fermarlo prima della fine delle riprese stabilite.

Barbaresi battuto al 10 round

MILANO, 6. — Si è svolta ieri l'attesa serata pugilistica al Teatro Verdi. Si sono incontrati il negro Al Baker con il romano Mariano Barbaresi. Quest'ultimo si è ritirato al 10. round.

La traversata notturna di Lucca

LUCCA, 6. — Stasera ha avuto luogo la traversata podistica notturna della nostra città, chilometri 5.200 indetta dalla Società Sportiva Libertas. Alle 21 precise lo starter ha dato il via ai 44 corridori tra i quali si notano anche Antonio Speroni, Brunelli, e i migliori elementi della Toscana.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Locatelli della Pro Patria di Busto Arsizio, in 17' 53''; 2. Cinquini della U. S. Lucca; 3. Amerio del 3. alpini; 4. Brunelli di Milano; 5. Testoni del 64. fanteria; 6. Giovannini della Libertas Lucca; 7. Giudici della Pro Patria di Busto Arsizio.

Sono giunti poi altri 20 corridori in tempo massimo. Antonio Speroni è giunto 12, essendo stato colto da malore lungo il percorso.

Le partite internazionali di boxe

VIENNA, 6. — Il boxeur italiano Giuseppe Spalla si è incontrato a Praga col campione amburghese Rosermann. La partita è stata di una eccezionale brevità. Rosermann ha messo K. H. al primo round lo Spalla, in due minuti primi e 35 secondi.

I voli senza motore

PARIGI, 6. — Il tenente Thoret che compì ieri a Biskra in Algeria il primo volo a motore spento su di un apparecchio di aviazione comune ha rinnovato il suo tentativo ottenendo risultati ancor più sorprendenti. Elevatosi a motore alle 9.5 ad una altezza di un centinaio di metri, spense l'accensione e arrestata l'elica potè continuare a volare. Alle 16.5 discendeva senza alcuna difficoltà. Il volo fu compiuto sulla collina Deluatt. Il tenente Thoret batte così il record del mondo del volo senza motore. Egli stabilisce in pari tempo un nuovo record di volo libero a bordo di un aeroplano senza motore.

Un planeur Hanriot

PARIGI, 3. — La Casa Hanriot sta costruendo attualmente un planeur col quale concorrerà a numerosi premi che verranno messi in palio quest'anno. L'apparecchio verrà sperimentato dal Capit. Pinsard. La Casa Hanriot dopo le prime prove dell'apparecchio ne costruirà una serie per compiere studi ed esperimenti esaurienti sul volo a vela.

Raid Parigi-Dakar-Parigi

PARIGI, 3. — Il tenente Lallemand conta partire nel mese di marzo per il raid Parigi-Dakar e ritorno. Egli userà un apparecchio Breguet a grande autonomia. Dopo tale raid l'ardito aviatore eseguirà altri lunghi raid di esplorazione e di studio.

La convocazione del Consiglio della F. A. I.

Il Consiglio Federale Aeronautico italiano è stato convocato alle ore 14 del 10 corr. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Verifica poteri — Approvazione verbale precedente seduta. — Comunicazioni del Presidente e provvedimenti conseguenti. Eventuali modifiche statuarie. — Calendario Sportivo 1923. — Programma Aeronautico — Varie. — Attesa l'importanza dell'ordine del giorno dato anche che vi parteciperanno i delegati delle nuove Società federate, la riunione si presenta interessante anche perchè verranno fissate le date per il calendario sportivo 1923.

Notiziario sportivo

A MILANO avrà luogo nel prossimo marzo il match di boxe fra il nostro campione assoluto Erminio Spalla e il campione francese Marcel Nilles.

Il risultato ci farà conoscere chi fra i due potrà contendere a Battling Sik, il titolo per il campionato dei pesi massimi di Europa.

Le condizioni sono le seguenti: matches di 15 rounds di tre minuti, guanti di 4 oncie, bendaggio molle (carta e taffetà inglese), ring regolamentare di 5 metri per 5. Il match sarà arbitrato da tre giudici uno italiano, uno francese ed uno neutro che sarà anche il direttore del combattimento sul ring.

Il manager di Nilles ha chiesto che il limite massimo per l'organizzazione dell'incontro sia portato a 90 giorni e cioè fino al 1.o aprile e questo perchè egli è in trattative, intavolate già da tempo, per far incontrare Nilles nel mese di febbraio sia con l'olandese Vandeveer, sia con l'inglese Beckett.

Ciò è stato accettato a condizione però che Nilles disputi una sola di questi matches prima di incontrare Spalla.

Tre bimbi in una sola volta

AVELLINO, 5. — In contrada Selve di questo tenimento, la contadina Ida Guerriero si è felicemente sgravata di tre maschietti, i quali godono, insieme con la puerpera, ottima salute.

Informazioni e ultime notizie

Da Montecitorio al Viminale

L'Associazione Nazionale Combattenti sarà eretta in Ente morale

Stamane, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, i rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale dei combattenti sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. La delegazione era composta del segretario generale Zilli, dei consiglieri Bergmann, Savelli, Bracci, Cefaly ed il capitano Host Venturi. L'avv. Cefaly ha presentato ed illustrato all'on. Mussolini un memoriale nel quale, dopo aver chiesta la costituzione in Ente morale dell'Associazione sono specificati i seguenti caposaldi di lavoro di immediata attuazione:

1) *Assistenza.* — L'Associazione in completo accordo con il sottosegretariato per le pensioni, mira alla unificazione di tutti i servizi di assistenza evitando l'attuale farraginosa dispersione di mezzi e assumendo la responsabilità degli uffici provinciali attualmente alla dipendenza dell'Opera nazionale combattenti.

2) *Cooperazione.* — Promuove fra le sue sezioni la costituzione di cooperative di produzione e di lavoro e agricole; sorveglia e indirizza le organizzazioni cooperative evitando ogni movimento artificioso e non vitale.

3) *Educazione popolare.* — L'Associazione intende recare il proprio contributo a tutto il complesso lavoro di radicale riforma della scuola italiana; ha già avuto a tale scopo direttive dal gabinetto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione per la lotta contro l'analfabetismo e la creazione di scuole professionali. Essa mira particolarmente ad identificare il problema della scuola popolare con quello della preparazione e del perfezionamento tecnico delle masse agricole ed operaie con speciale riguardo alle esigenze delle varie regioni. Sta inoltre coordinando l'attività delle biblioteche dei combattenti curando che le sezioni diffondano nel popolo l'amore alla cultura con l'intento di aumentare i valori morali della nazione e di accrescere la capacità produttiva delle classi più umili.

L'Associazione si prepara inoltre a concretare il piano di azione per attuare gli altri capisaldi e precisamente:

4) *Emigrazione.* — L'Associazione intende specializzare gli uffici di assistenza delle sezioni dei luoghi di imbarco e di destinazione onde venire in aiuto agli emigranti ed intensificare l'attività delle sezioni già esistenti all'estero perchè servano a cementare indissolubilmente i vincoli di affetto degli emigranti alla Madre Patria.

5) *Istruzione premilitare e postmilitare.* — Si ritiene che debba essere affidata agli ufficiali in congedo ex-combattenti sotto il controllo morale della associazione e quello tecnico delle Autorità Militari.

6) *Previdenza.* — L'Associazione ritiene di potere seriamente contribuire a diffondere la previdenza fra le classi specialmente agricole se, previ opportuni studi ed accordi con il Ministero del Lavoro, verranno affidate alle segreterie delle sezioni funzioni di propaganda e di rappresentanza.

Il memoriale esprime l'augurio che sia proposito del nuovo Governo restaurare lo imperio della legge al disopra di tutti i partiti e termina affermando che l'Associazione Combattenti sente che il problema italiano sta racchiuso in quella precisa e rigorosa restaurazione dello Stato — che il Presidente del Consiglio ha iniziato — dichiarando di confidare che la forte e serena volontà del Capo del Governo varrà a piegare tutti gli organi della pubblica attività a questo supremo fine.

Il Presidente del Consiglio dopo avere esaminato punto per punto il memoriale ha ringraziato la Commissione; ed ha risposto che ha già deciso di proporre la erezione in Ente morale dell'Associazione nazionale dei combattenti; e di dare tutto l'appoggio suo e quello del Governo perchè i postulati formulati siano sollecitamente tradotti nella realtà. Ha dichiarato inoltre che egli proporrà al prossimo Gran Consiglio del Fascismo di chiedere ufficialmente alla Associazione dei Combattenti, uomini da immettere nell'Amministrazione dello Stato perchè essi possano cooperare con quelli che saranno scelti tra le file del Partito Nazionale Fascista, alla ricostruzione nazionale.

La Commissione si è dichiarata pienamente soddisfatta delle dichiarazioni del Presidente; ed ha detto di tenersi a completa disposizione del Governo per tutto quello che potrà dare.

Mussolini fascista milanese

Nell'appartamento privato del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, una commissione composta di Cesare Rossi, del prof. Ernesto Belloni e di Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del P. N. F., in rappresentanza del Fascio milanese, ha consegnato la nuova tessera pel 1923 a Benito Mussolini.

Il *Nuovo Paese* scrive in proposito: « La piccola cerimonia simbolica che riafferma il senso di disciplina che regna nel Partito Fascista, è stata vivamente gradita dal Presidente che ne ha ringraziato la Commissione. L'illustre... *tesserato* ha versato subito la sua quota annua ed il segretario amministrativo ne ha preso nota diligentemente. L'on. Mussolini compie tutti i giorni dozzine di atti importantissimi che impegnano milioni e più che milioni, l'onore e la fortuna della Patria; ma egli ha saputo ricevere la sua tessera di fascista milanese con la stessa solennità con cui compie quegli atti. E con in più un'interiore sacrosanta commozione ».

Stringher non lascia la Banca d'Italia.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Una rivista finanziaria rimette in circolazione la notizia che il comm. Stringher lascerà prossimamente, per motivi di salute, la Direzione Generale della Banca d'Italia.

Benchè la notizia sia manifestamente tendenziosa e non suffragata da alcun elemento, l'*Agenzia Stefani* è autorizzata a dichiarare nel modo più categorico che il comm. Bonaldo Stringher gode ottima salute e che la notizia del suo ritiro è completamente destituita di fondamento.

Il movimento finanziario

Diamo alcune notizie dettagliate intorno al nostro movimento finanziario durante i primi tre mesi dell'esercizio corrente e cioè dal 1.o luglio al 30 Settembre 1922. Sul conto del bilancio, lo Stato ha compiuto tre miliardi e ottocentosessantanove milioni di lire di pagamenti, di cui tre miliardi e seicentoquarantasei milioni di lire per spese effettive, centosessantasei milioni di lire per movimento di capitali, circa quaranta milioni e mezzo di lire per costruzioni di ferrovie, e oltre sedici milioni di lire per partite di giro; ed ha ottenuto quattro miliardi e trecentoquattro milioni di lire di incassi, essendosi così verificata, sul conto del bilancio una maggiore disponibilità di quattrocentotrentacinque milioni di lire, i quali sono andati a migliorare la situazione del Tesoro.

I quattro miliardi e trecentoquattro milioni di lire di incassi, sono stati formati da oltre tre miliardi e settecentosettanta milioni di lire per entrate effettive, da quasi quattrocentonovantadue milioni di lire per movimento di capitali, da quattro milioni di lire per costruzioni di ferrovie, e da trentotto milioni di lire per partite di giro. Da ciò risulta chiaro come i tre miliardi e ottocentosessantanove milioni di lire di pagamenti in conto di bilancio, siano stati coperti quasi interamente con incassi per entrate effettive di bilancio.

La soddisfazione delle nuove Provincie per l'assetto delle circoscrizioni.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della circoscrizione delle nuove provincie, sono pervenuti al Presidente del Consiglio i seguenti telegrammi:

« Questa città che per vigile sentimento necessità nazionale ebbe già ad auspicare Unità Friuli esprime al Capo del Governo rinnovati sensi devozione riconoscente. Provvedimento storico di secolare importanza cancella oggi dalla soglia più combattuta della Patria e cancellerà presto dalle menti ultime vestigia Absburgo. Udine convinta doversi rafforzare posizione nazionale economica Gorizia sarà sempre pronta fraternamente contribuirvi. — Il Sindaco di Udine: Sbrezzotti ».

« Consiglio municipale ed intera cittadinanza Trento accolgono con senso profonda gratitudine ed entusiasmo Vostra proposta e deliberazione Consiglio Ministri costituzione Trentino Provincia unica. Trentino adempirà fedelmente sua altissima missione pacifica assimilazione intero territorio conquistato grande vittoria per formare incrollabile baluardo alle Porte d'Italia. Trento assurgendo ora definitivamente a nuovi alti compiti come capoluogo Provincia sotto egida delle leggi patrie confida nell'indispensabile appoggio ed incoraggiamento del Governo del Re, per sopperire alle gravi deficenze dell'abbandono in cui venne sempre lasciata dal deprecato Governo straniero. — Il Sindaco di Trento: Peterlongo ».

« Aquileia esultante presenta grato devoto omaggio V. E. per unificazione Friuli, aspirazione terra aquileiese nell'interesse sommo della Patria. — Il Sindaco: Brusin ».

« Fascisti Triestini accettano fiduciosi Vostra decisione finalmente annessione compiuta. — Il Delegato Regionale: Conforto ».

« Delimitazione provinciale accoglie parte precipua del voto unanime del Consiglio Municipale Trieste. Voglia gradire attestazione obbedienza e devozione. — Per Consiglieri Fascisti Triestini: Avv. Dompieri ».

« Fascio Triestino accoglie con disciplina cordiale delimitazione provincia Triestina orgoglioso della nuova e precisa responsabilità che questo posto di frontiera gli impone per la gloria d'Italia. Trieste disciplinatissima obbedisce volontà Governo. — Deputato: Giunta ».

Da Zara — Amministrazione Provinciale considera decisione Consiglio Ministri costituzione provincia Zara sicuro avvenire destini italici Adriatico nostro e confidando alta benignità V. E. scioglimento favorevole tutti problemi dalmati ringrazia protestando incrollabile devozione. — Commissario Straordinario prof. Trifone Radovani, Segretario Politico Provinciale della Dalmazia ».

Da Gorizia — Fascio Gorizia accetta disciplinato decisione Governo, preoccupato forte Fascismo queste regioni raccomanda provvedimenti tutela italianità Gorizia, assicura E. V. non avere mai favorito ne essere mai avvenuto boicottaggio negozi, addolorata attende serena provvedimenti suo favore. Fascio pronto collaborare tutte sue forze opera di pacificazione politica, e risurrezione economica attesta ancora una volta profonda devozione proprio Duce Capo Partito Fascista — Per il Direttorio, Luzzatto ».

Da Pola — Pola romanamente disciplinata apprende con giubilo sua designazione Capoluogo. Fiera riaffermando Capo Governo sua devozione invia potente Alalà — Bilucaglia ».

L'Università Agraria di Tarquinia.

In seguito ad indagini disposte dal Ministero di Agricoltura e dalla Prefettura di Roma, sono state accertate molteplici e gravi irregolarità circa il funzionamento dell'amministrazione dell'Università Agraria di Tarquinia. Per tale motivo, con decreto 28 dicembre è stato sciolto quel Consiglio di amministrazione ed è stato nominato regio commissario per la temporanea gestione dell'Ente il comm. Raffaele De Filippis, procuratore del Re.

Telegrammi all'on. Mussolini

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Palermo — Nazionalisti palermitani adunati grandioso convegno inviano al Capo Governo Nazionale, assertore, restauratore magnanimo diritti doveri nazione, devoto pensiero, fervidissimi auguri fortuna Patria. — Il presidente *Ercole* ».

Da Sassari — Paese per Paese mi documentano circa mito sardista e realtà fascista eroico fascismo isolano mistificato da avversari va difeso, ascoltato dignitosamente sostenuto, a noi vengono i combattenti. Avviserò ritorno per conferire. — *Bolzon* ».

Da Iglesias — « Da Iglesias redenta vibrante passione fascista inviamo nostro Duce glorioso possente *alalà!* — Bardanzellu Sagheddu segretario politico; Otelli console squadre *Boldetti* ».

Da Firenze — « Prendendo comando terza legione fiorentina orgoglioso in isperata fiducia riaffermo E. V. devozione mia e legionari tutti. Nel nome santo Italia nostri gloriosi caduti rinnuovo giuramento sacrato in Roma immortale. *Alalà!* — Console *Baldi* ».

Una commissione delle corporazioni industriali dall'on. De Stefani

L'on. De Stefani, ministro delle finanze e del tesoro, ha ricevuto una Commissione della Corporazione dei monopoli industriali accompagnata da Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni fasciste.

Le tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere

Il *Ministero delle Poste e dei Telegrafi* comunica: « Per decisione del Ministero del Tesoro, il supplemento di tassa che si riscuote attualmente a titolo d'importo del cambio, sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere da pagarsi in moneta cartacea nazionale, viene ridotto dal trecentosettantacinque al trecentodieci per cento valutando così la lira oro a lira carta quattro e centesimi 10. Tale provvedimento va in vigore dal 10 gennaio corrente ».

Sigarette italiane in vendita a Parigi

PARIGI, 6.

Da alcuni giorni negli spacci di tabacco sono in vendita le sigarette italiane macedonia al prezzo di fr. 1.60. E' la prima volta che tabacchi italiani vengono introdotti in Francia.

Un "bue marino„ catturato a Camogli

GENOVA, 6. — Giunge notizia da Camogli che i pescatori della Cooperativa S. S. Prospero e Fortunato hanno catturato stamone nelle acque di Camogli un bue marino. Ha tutte le caratteristiche della foca; misura circa 3 metri di lunghezza ed una circonferenza di metri 1.60; pesa circa 200 kg.

La ricca preda venne rimorchiata in porto dove molti curiosi si sono recati ad ammirarla.

Le azioni dell'"Ilva„ e dell'"Elba„

Apprendiamo da fonte autorizzata che verrà deliberato per l'esercizio 1923 un dividendo del 7 per cento sulle azioni della Società « Ilva » e sulle azioni della Società « Elba ».

Le penalità per la mancata denunzia del patrimonio

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente R. Decreto 21 dicembre 1922 N. 1693 che proroga la facoltà della finanza di rinunziare all'applicazione di penalità per omessa, infedele o tardiva denunzia di patrimonio.

Art. 1. — La facoltà attribuita alla finanza dall'ultimo comma dell'art. 51 del R. D. 5 febbraio 1922 N. 78, di rinunziare all'applicazione delle pene pecuniarie per omessa, infedele o tardiva denunzia di patrimonio è estesa a tutti i concordati che verranno conchiusi nelle condizioni previste dal predetto articolo fino al 30 giugno 1923.

Art. 2. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emanare le norme per l'applicazione del presente decreto, del quale sarà data comunicazione al Parlamento.

L'Associaz. dei Comuni al Sindaco di Milano

L'Associazione dei Comuni Italiani ha inviato il seguente telegramma al Senatore Mangiagalli, Sindaco di Milano:

« Associazione Comune Italiani sorta nel 1901 per iniziativa vostro illustre predecessore on. Mussi insieme senatore Mariotti e che da Milano svolse per lungo tempo sua provvida attività sotto presidenza senatore Greppi, invia Vossignoria et amministrazione Comunale proprio deferente augurale saluto confidando che codesto Comune vorrà sentirsi nuovamente concorde cogli intenti che Associazione prefiggesi per un intenso sviluppo vita comunale cui è profondamente collegato avvenire morale economico della Nazione. — Per Presidenza Sturzo, vice-Presidente, Verratti, Segretario Generale ».

Il Senatore Mangiagalli ha così risposto:

« Milano non può essere dimentica gloriosa tradizione Comune Italiano e suoi antecedenti e rinnuova di buon grado sua adesione intenti Associazione porgendo deferente, augurale saluto — Sindaco Mangiagalli ».

I ricorsi per le supplenze

Le disposizioni del R. D. L. 18 novembre 1922, N. 1547, col quale si stabiliva che i ricorsi per supplenze, classi aggiunte e complemento d'orario fossero decisi senza il parere della Sezione dell'Istruzione Media della Giunta del Consiglio Superiore, hanno consentito, come si prevedeva, la risoluzione in breve tempo, e cioè dalla metà di novembre alla fine di dicembre u. s., dei numerosi ricorsi, circa trecento, pervenuti finora al Ministero.

Una trentina di essi sono stati accolti, gli altri sono stati respinti o dichiarati irricevibili per decorrenza di termini, o inammissibili perchè i ricorrenti non avevano chiesto l'incarico nelle forme volute, o erano sprovvisti del titolo di abilitazione all'insegnamento preferito. Un piccolissimo numero di ricorsi è rimasto in sospeso per incompletezza d'istruttoria, ma anche il loro esame sarà esaurito in questi primi giorni del nuovo anno, man mano che perverranno le notizie necessarie che sono state sollecitate.

Una targa a Napoli al Re e a Diaz

NAPOLI, 6. — Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo la solenne cerimonia cittadina dello scoprimento della targa marmorea commemorativa al Palazzo del Comune, per ricordare i due napoletani che furono gli artefici della vittoria, il Re soldato e il Duca della Vittoria.

Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto comm. Coffari, in rappresentanza di S. E. Mussolini, S. E. Bonardi, in rappresentanza del Ministro della Guerra, il sindaco on. Angiulli, la Giunta comunale, molti consiglieri, molte personalità politiche ed amministrative, il Questore, tutte le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, dei partiti nazionali, dei combattenti, degli arditi d'Italia, Giovani esploratori, mutilati di guerra, garibaldini, Associazioni, Enti, scuole, e una enorme folla di popolo.

Il Presidente del Comitato cittadino con nobili e patriottiche parole dopo aver illustrato l'opera del Comitato stesso ha consegnato la targa al sindaco on. Angiulli.

Il Sindaco dopo inviato il saluto della cittadinanza ai due napoletani fattori principali della vittoria, ne ha profilate le nobili figure.

Indi, al suono degli inni patriottici, eseguiti dalla banda municipale e da quella militare, la targa è stata scoperta.

Appena scoperta la targa hanno sfilato dinanzi ad essa, ordinate in formazione di colonna, tutte le rappresentanze con bandiere e labari. Durante la cerimonia dello scoprimento della targa un aereoplano della Cooperativa aereonautica meridionale ha volato in Piazza Municipale lanciando un messaggio inneggiante ai due festeggiati.

Il concetto informatore della iscrizione sulla targa è dei più semplici; sulla massa marmorea sono incise, come indicazione del principio e della fine del glorioso periodo bellico, l'ultima frase del proclama del Re al popolo datato del maggio 1915 e l'ultimo brano dello storico bollettino di Armando Diaz annunciante al paese la rotta di quello che fu uno dei più grandi eserciti del mondo. E' firmato: I Concittadini del 1922.

L'on. Acerbo con un nobile telegramma ha scusato di non poter intervenire alla cerimonia.

Per i profughi dell'Anatolia e Armenia

BRINDISI, 6. — Per intensificare le opere di assistenza e aiuti materiali e morali ai profughi dell'Anatolia e dell'Armenia ieri partì per Patrasso il segretario generale dell'*American Near Est Relief* di New York.

Una sezione comunista incendiata in Sicilia

CATANIA, 5. — In Adernò, ieri sera, alcuni squadristi del fascio irrompevano nei locali di un Circolo di comunisti e dopo di aver messo tutto a soqquadro e buttati per la strada i pochi mobili esistenti, compresa la bandiera, li distruggevano appiccandovi il fuoco.

Presunto assassino arrestato da fascisti

TRIESTE, 6. — In un cinematografo cittadino è stato arrestato ieri sera da due giovani fascisti il ventunenne Marcello Hansich presunto assassino del fascita Willy Mainau ucciso in circotanze misteriose a Trieste nel luglio dello scorso anno.

Vasta associazione di falsari scoperta in Liguria

Macchine, "clichés„ acidi e migliaia di biglietti sequestrati

GENOVA, 6. — Ecco alcuni interessanti particolari della brillante scoperta fatta dalla regia guardia di finanza di una fabbrica di biglietti falsi a Sampierdarena di cui ieri vi ho dato la prima notizia.

Il comandante del locale circolo di finanza, tenente colonnello cav. Antonio Crocitti, da qualche tempo andava notando come lo spaccio di biglietti falsi si intensificasse ogni giorno di più nella provincia di Genova e perciò disponeva per un largo servizio di indagine incaricandone il comando della Compagnia esterna di Genova, i militi di finanza di Sampierdarena ed in ispecie il ten. Bottaro Giacomo.

Costoro eseguirono per circa due mesi una infinità di pedinamenti, di appostamenti e di laboriose indagini affrontando ogni sorta di disagi e non tralasciando di fermare individui fortemente sospetti.

Finalmente la sera del 3 corrente gli agenti di finanza procedettero al fermo del noto pregiudicato e spacciatore di biglietti falsi Francesco Fratino, domiciliato a Sampierdarena. Quindi irruppero in un magazzino in via Gioberti preso in affitto da poco tempo dal detto individuo e sequestrarono ben 50 mila lire di biglietti falsi da 10, 100 e 500 lire.

Si recarono quindi in un altro magazzino tenuto precedentemente in affitto dal Fratino, in un sotterraneo, senza però rinvenire nulla, pur avendo accertato che precedentemente vi erano stati depositati dei biglietti falsi.

La mattina del 4 corrente il capitano Lorenzo Bambina, che d'accordo col detto tenente e militari dipendenti aveva altrove allargato il campo delle indagini, decise di procedere alla visita di una stanza in via Vittorio Emanuele a Sampierdarena, tenuta in affitto da tale Cippolida Giovanni Battista falso commerciante di vini, ma che risultava invece essere il noto spacciatore di biglietti falsi e vigilato speciale Attilio Pollastri da Genova.

A mezzogiorno l'ufficiale ed i militari irruppero nella suddetta abitazione dopo averne sfondata la porta con l'ausilio di un fabbro e di due testimoni. Nell'interno trovarono una fabbrica in piena attività per la produzione dei biglietti falsi da 2, 10 e 100 lire; macchina rotativa, *clichés*, acidi, colori, fotografia, biblioteca tecnica ecc. Insomma tutto quanto l'occorrente per una fabbrica perfetta. Furono rinvenuti a terra in bell'ordine tanti biglietti da 10 lire quasi ultimati per la somma di 150 mila lire nonchè una quantità di biglietti in bianco già predisposti per la stampa i quali ultimati avrebbero raggiunto la somma di 400 mila lire.

Mentre il capitano Bambina si metteva con tutti i militari suoi dipendenti di Genova, alla ricerca del Pollastri per arrestarlo, il tenente Bottero con i suoi uomini riallacciando i fatti accaduti nelle ultime 24 ore con le indagini precedentemente svolte, si recava l'altra sera nella remota via Chiusone del quartiere S. Martino a Sempio teneva in affitto un magazzino e lo subaffittava ad [illegible] per losche imprese.

Presentandosi [illegible] a detto magazzino alle ripetute intimidazioni di aprire nessuno rispose. Allora il tenente dispose per l'intervento di un fabbro ma mentre i militari ispezionavano i dintorni si spalancava la porta ed un individuo con la rivoltella in pugno si slanciava fra la folla di donne e bambini che si era riunita in quei pressi a curiosare. I militari rincorsero l'individuo che precipitosamente si allontanava internandosi in una via laterale e che penetrando poscia in un portone, si volgeva bruscamente con la rivoltella in pugno contro di loro. Gli agenti di finanza pur avendo in mano le armi si astennero dal far fuoco dati gli energici ordini impartiti dal loro comandante perchè avrebbero indubbiamente fatto qualche vittima innocente.

Per circondare l'individuo i militari si accostarono ad un muro vicino ma il delinquente con un balzo raggiunse il primo piano della casa ove era entrato e trovata aperta la porta dell'interno 2 si precipitava nell'alloggio, apriva una finestra e precipitosamente si eclissava.

Nel magazzino abbandonato furono rinvenute due macchine per la fabbricazione di biglietti da 100 e da 10 lire; mentre nei fornelli bruciavano rilevanti quantità di biglietti falsi ultimati.

I biglietti sequestrati, fatta eccezione per quelli da 100 sono tutti magnificamente imitati ma sono di un'infinità di serie d'una differente dall'altra.

Un duplice omicidio presso Napoli

NAPOLI, 6. — Sulla via provinciale che congiunge Giuliano a Qualiano, ieri sera, circa le 19, passavano su due carri i contadini Salvatore Amerone e Raffaele Tamberio in compagnia di alcuni altri, reduci dal lavoro, quando si incontrarono con un tro carro su cui era tale Pennacchia. Quest'ultimo, senza proferir parola, imbracciò un fucile e lo puntò contro l'Amerone, lasciando partire il colpo, quindi rivolse la canna contro il Tamberio sparando senz'altro. I due disgraziati, colpiti in pieno, si abbatterono al suolo, mentre il Pennacchia, messo a gran velocità il suo veicolo, si allontanava rapidamente. I compagni delle due vittime trasportarono i corpi dei due disgraziati, ormai esanimi, alle loro abitazioni, ove i familiari, fra la più grande costernazione, constatarono la morte dei loro cari. — Un commissario di P. S. e un tenente dei carabinieri si sono subito recati sul posto del duplice omicidio per le indagini del caso.

Il delinquente è attivamente ricercato.

Drammatico suicidio di due fidanzati

BOLOGNA, 6. — Lungo la linea ferroviaria di Milano, sono stati trovati i cadaveri di due suicida.

La impressionante scoperta, avvenuta a pochi chilometri dalla città, ha vivamente impressionato la cittadinanza per le tragiche circostanze in cui si è svolto il duplice suicidio — Chè di una tragedia d'amore si tratta infatti, di cui sono protagonisti l'operaio ventisettenne Otello Collina e la sua fidanzata Maria Vigli. Quegli dopo aver passeggiato a lungo con la fidanzata per un ampio viale che fiancheggia la strada ferrata, tolta di tasca una rivoltella, se ne è esploso un colpo alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere.

La Maria si è chinata sul caduto, gli ha tolta di mano l'arma e, allontanatasi di qualche passo, se l'è puntata alla tempia; ma mentre stava per far scattare il grilletto visto avanzare un treno merci, con rapidità fulminea, ha gettata l'arma e si è slanciata sotto il convoglio che le ha staccata la testa dal busto.

I due fidanzati hanno lasciato un biglietto nel quale dichiarano di uccidersi perchè stanchi della vita

Un piroscafo fiumano incagliato a Messina

MESSINA, 6. — Il piroscafo fiumano *Mayard* stante il cattivo tempo, si è incagliato ieri sera presso Punta S. Francesco.

Dopo lunga manovra ha potuto disincagliarsi coi mezzi propri, e non avendo riportato danni ripartiva stamani per Costantinopoli.

La strana resipiscenza di un giovane fuorviato

MILANO, 6. — Ricorderete che vi ho accennato alla costituzione di un giovanotto che si dichiarò autore dell'assassinio di Aldo S[illegible]e. Costui è certo Carlo Mollo. Egli venne inviato al carcere, ma ieri durante l'interrogatorio s'ebbe uno strano colpo di scena. Ad un certo momento scattò dicendo: — Io non ho ucciso alcuno; e lo posso provare quando è avvenuto il fatto io ero a Roma. Mio padre sa tutto perchè gli confessai la verità ».

Interrogato il padre, questi comunicò al Giudice istruttore una lettera nella quale il giovanotto dice che per la situazione in cui era venuto a trovarsi dato il tenore di vita che conduceva e che avrebbe certamente indotto a commettere gravi errori come tanti ne commise nella sua prima gioventù, si accusò autore dell'assassinio.

L'Autorità giudiziaria rimane adesso perplessa se credere alla prima versione in cui il Molla si accusa, o alla seconda versione in cui protesta la sua innocenza.

Pietoso tentato suicidio di un ragazzo che ha il padre in carcere

MILANO, 6. — Il ragazzo Luigi Cologni di anni 13 abitante in via Verziera era assente da casa da alcuni giorni. Fatte delle ricerche fu trovato all'ospedale. Il ragazzo aveva tentato di suicidarsi ingoiando una forte dose di tintura di iodio. Interrogato perchè aveva attentato ai suoi giorni ha dichiarato di aver fatto ciò per essere stato punito alla scuola; mentre sembra invece che il ragazzo ha tentato di uccidersi perchè il padre trovasi carcerato dall'anno scorso.

Criminoso gesta d'incendiari a Sarzana

SARZANA, 6. — Ieri alle ore 21 alcuni sconosciuti penetrati nel cortile del mulino, esercito dal mugnaio Tonelli Andrea presso la città, dopo sparati alcuni colpi di rivoltella, appiccarono il fuoco alla porta d'ingresso del mulino nonchè a un fienile attiguo, appartenente al colono Luciani Angelo, detenuto in seguito all'uccisione dei fascisti Mariani e Bisagno.

Stante l'intervento dei carabinieri e dei soldati l'incendio fu prontamente domato.

Il danno prodotto è lieve. Nessuna traccia degli incendiari.

Decapitato dal suo assassino

CALTANISSETTA, 5. — Il contadino Corrado Liberto, di anni 35, è stato trovato, in territorio di Marianopoli, ucciso a pugnalate. Al disgraziato era stata staccata la testa e collocata tra le gambe.

La macabra scoperta è stata denunciata all'autorità.

Bollettino meteorico

6 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8 – Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	min.
Roma	57,8	coperto		10,0	6,0
Moncalieri	62,8	coperto		6,0	2,0
Milano	60,8	coperto		7,0	6,0
Genov	59,7	coperto	leg. m.	9,0	4,0
Venezia	58,6	coperto	calmo	8,0	7,0
Firenze	58,5	coperto		11,0	5,0
Ancona	59,7	piovoso	mosso		
Brindisi	59,6	coperto	agitato	14,0	10,0
Civitavec.	56,5	coperto	calmo	17,0	
Napoli	57,8	coperto	calmo	12,0	8,0
Cagliari	56,7	sereno	mosso		3,0
Palermo					
Catania	59,1	1/2 cop.	calmo	14,0	9,0
Messina	60,6	3/4 cop.	calmo	15,0	8,0
Trieste					

Roma temperatura ore 12: 10,1.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente resp.

Ricorrendo il giorno 9 Gennaio il 1.o anniversario della morte del compianto

Comm. GIOVANNI PERONI

CAVALIERE DEL LAVORO

Tutte le Messe che si celebreranno nella Chiesa di S. Teresa dalle ore 7 alle 10 (ogni 1/2 ora) e alle ore 11 saranno in suffragio dell'anima benedetta

I FIGLI